LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Sabato 8 Luglio 1916 — ROMA — Sabato 8 Luglio 1916 — Num. 188

Conquistiamo i capisaldi nemici ai Sette Comuni

Nuove prospettive della guerra

Il fatto capitale della guerra, a cui ora ci troviamo davanti, è l'entrata in azione di una nuova forza, cioè dei grandi eserciti inglesi creati, pel reclutamento e l'addestramento degli uomini e la formazione dei quadri, da Lord Kitchener, e per lo strapotente materiale provveduto, da Lloyd George; poderosamente coadiuvati da nuove forze francesi, di cui i tedeschi si erano troppo affrettati a scontare un supposto, totale esaurimento delle riserve davanti a Verdun...

Ora, per questo nuovo grande fatto militare, che porta seco tante speranze, va notato il linguaggio sì della stampa anglo-francese che di quella tedesca. I giornali francesi ed inglesi, pure di fronte ai primi rapidi successi della nuova offensiva, si sono affrettati, con unanimità che denota l'ispirazione ufficiale, di deprecare qualunque troppo impaziente aspettativa di grandi risultati immediati. La stampa tedesca, dal canto suo, pure non nascondendo o non riuscendo a nascondere le preoccupazioni per l'entrata in azione di questo nuovo fattore e per la conseguita unità e contemporaneità di sforzi degli alleati, conta i chilometri del terreno conquistato sulla Somme, per osservare che grande è la distanza e molte le linee di difesa fra quel fronte ed Aquisgrana. — Se gli anglo-francesi — conclude la *Frankfurter Zeitung* — devono procedere di questo passo, quanti saranno i superstiti che arriveranno ad invadere il territorio tedesco! —

Si potrebbe riprendere che ancora meno sarebbero i tedeschi che si troverebbero alla frontiera per difenderlo. Ma la verità è che lo svolgimento di questa lotta sarà ben diverso di una conquista o riconquista di territorio chilometro a chilometro; si tratta di un problema assai più complesso, nel quale la situazione territoriale sarà la conseguenza ultima, anzi la prova della sua soluzione.

I nostri lettori ricordano che noi non ci siamo mai fatti delle facili illusioni sul carattere di questa guerra. Abbiamo, già avanti il nostro stesso intervento, posti alcuni principii fondamentali, e in prima linea questo: che per le ragioni e le fortune politiche in essa implicate, e per la mole delle forze messe in movimento, la guerra presente non poteva essere raffrontata che alle grandi guerre di carattere e decisione storica, involventi tutti i problemi di una epoca, quali l'Europa moderna non ne ha avute che tre o quattro, e di cui le guerre napoleoniche erano state l'ultimo episodio. E ne abbiamo dedotto che questa guerra non potrebbe essere risolta che con l'esaurimento di una delle due parti, e precisamente di quella dotata di minori mezzi; ma che tale esaurimento viceversa, considerata l'enorme preparazione aggressiva e i suoi vantaggi da parte delle Potenze centrali, sarebbe proceduto assai lentamente, e la guerra per conseguenza sarebbe stata lunghissima, assai oltre le prime previsioni.

Il periodo dell'esaurimento a carattere progressivo, non poteva d'altra parte iniziarsi per le Potenze centrali, che il giorno in cui gli Alleati, raccogliendo le loro assai superiori risorse e mettendole contemporaneamente in azione, prendessero l'iniziativa nelle proprie mani. Questo periodo è ora incominciato; ed è, non in un grande colpo decisivo ed immediato che noi dobbiamo aspettarci la soluzione per noi vittoriosa della situazione, ma nello sfaldamento e nella continua e regolare distruzione delle forze nemiche sotto un martellamento che non deve avere un momento di sosta e deve esercitarsi su tutti i fronti della loro compagine militare...

Quale possa essere l'effetto di questo martellamento sincrono e continuo sull'equilibrio della situazione, assai più che i guadagni territoriali, siano essi profondi, come pei russi nella Volinia e nella Bucovina, o si riducano a pochi chilometri o a qualche villaggio sulle rive della Somme e nell'Artois, come ostentano di osservare sprezzantemente i giornali tedeschi, lo mostrano i calcoli delle probabili perdite a cui i diversi eserciti in lotta si trovano esposti. Sul fronte orientale, di contro ai russi, le perdite austro-tedesche, nel mese di giugno non possono essere state meno dei quindicimila uomini al giorno; e la continuazione dell'offensiva russa e la sua estensione al fronte settentrionale potrà mantenere fissa questa cifra per alcuni mesi. Non inferiori devono essere le perdite a cui i tedeschi sono esposti sul fronte occidentale, da Verdun alle Fiandre, e calcolando una perdita giornaliera di cinquemila austriaci sul fronte nostro, noi arriveremmo ad una media totale di perdite, per gli austro-tedeschi, sotto il martellamento dell'offensiva generale, di presso a che un milione di uomini al mese. E' evidente che una tale condizione di cose, prolungata traverso ai mesi dell'estate e dell'autunno, porterebbe le Potenze centrali ad un tale esaurimento del materiale umano, che non potrebbe a meno di ripercuotersi in un continuo e sicuro dissolvimento di tutta la loro organizzazione difensiva...

Si osserverà che gli Alleati incorreranno in perdite non minori. Ammettiamolo; ma osserviamo anche che le condizioni del punto di partenza attuale sono assai diverse per i due gruppi. La Germania e l'Austria confessano già ognuna la perdita di oltre tre milioni di uomini. Ora, dalla parte degli Alleati, la sola Francia, col consumo di forse due milioni, si trova ad avere sofferte perdite proporzionalmente eguali a quelle dei nemici. La Russia avrà perduto anch'essa non meno di tre milioni di uomini; ma una tale perdita per essa, con la sua popolazione di 175 milioni, corrisponde a meno della metà delle perdite tedesche, a meno di un terzo di quelle austriache; mentre poi per l'Inghilterra, che ha perduto finora poco più di mezzo milione d'uomini, e per l'Italia, le cui perdite sono ancora di molto inferiori a questa cifra, la situazione, a proporzione di popolazione, è cinque e sei volte più vantaggiosa di quella della Germania. Pur troppo, questa lotta prolungata e persistente su tutti i fronti, sarà anche per le Potenze alleate fonte di gravi danni e di lutti dolorosi, ma nella fredda, matematica considerazione militare, esse, tanto per le loro risorse di gran lunga superiori, che per le perdite proporzionalmente inferiori sofferte nel passato, posseggono un così largo margine a proprio vantaggio, da poter considerare con assoluta sicurezza di vittoria una lotta di esaurimento che si prolungasse nelle forme in cui ora è iniziata.

Quantunque questo svolgimento della situazione debba considerarsi, nelle condizioni attuali, come il più probabile, non vanno trascurate altre possibili congiunture che avrebbero l'effetto di modificare la situazione in vario senso.

Una di queste congiunture, il cui effetto sarebbe favorevole alla Quadruplice, ed abbrevierebbe la guerra, sostituendo al lento e continuo spostamento della situazione un suo più rapido rovesciamento, sarebbe l'entrata di un altro fattore nella guerra, cioè della Romania. Indubbiamente le condizioni, sia militari che interne, dell'Austria-Ungheria sono assai più gravi di quelle della Germania. Quando gli eserciti austriaci sono costretti a battere in ritirata sul fronte italiano, e si trovano in situazione gravissima di fronte ai russi dalla Volinia alla Bucovina, l'entrata in scena, sull'anfiteatro transilvanico, di un nuovo esercito di mezzo milione di uomini, potrebbe porre l'Austria in una situazione disperata e portarla ad una catastrofe. D'altra parte se la Romenia non profitterà della situazione attuale, unendosi ai russi vittoriosi che le porgono la mano dalla Bucovina, potrà essa più mai pretendere a quel compimento della propria unità nazionale, che la raddoppierebbe di territori e di forza? Noi non sappiamo se il problema nei suoi termini decisivi sia già stato posto dalla diplomazia della Quadruplice al Governo di Bucarest, e tanto meno cercheremo di indovinare quali possano essere le disposizioni della Romenia al riguardo. Constatiamo semplicemente una possibilità di notevole importanza, ed aspettiamo gli avvenimenti.

Viceversa, di fronte alla prospettiva di un logoramento che le condurrebbe fatalmente all'esaurimento ed alla disfatta, la Germania e l'Austria, rinunciando al tentativo dei grandi colpi, che ha dato loro così tristi e passivi risultati a Verdun e nel Trentino, potrebbero considerare la convenienza di capovolgere tutto il loro metodo di guerra, e di ritirarsi mentre sono ancora in tempo, ad una più stretta posizione difensiva la quale, economizzando le forze, permetta loro una più lunga resistenza, e metta davanti agli Alleati la prospettiva di una guerra prolungata anche oltre le previsioni attuali, per indurli allo scoraggiamento ed alla considerazione di mezze misure risolutive. Sarebbe per noi la soluzione della situazione attuale meno favorevole, perchè imporrebbe maggiori sacrifici per la vittoria. Ma essa richiederebbe da parte delle Potenze centrali un tale mutamento a cui forse la loro stessa forza morale e la disciplina interna sarebbero inadeguate; e quanto a noi, di fronte ad essa, non ci rimarrebbe che di stringere tanto più le nostre forze e irrigidire la nostra volontà, per assicurarci una vittoria che renda impossibile il ripetersi della tragedia presente per molte generazioni.

7415 soldati, 300 ufficiali, 6 cannoni catturati dai Russi sullo Styr

PIETROGRADO, 6, ore 20,20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: il numero dei prigionieri che abbiamo fatto nei giorni 4 e 5 durante i combattimenti, che continuano, ad ovest della linea dello Styr, a valle del villaggio di Kolki, è valutato a più di trecento ufficiali, a 7415 soldati validi e ad un gran numero di feriti. Abbiamo catturato 6 cannoni, 23 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, due proiettori, undici lancia-bombe e 77 cassoni.

Presso Drouziatin abbiamo respinto violenti attacchi tedeschi. Sulla riva destra del Dnjester nella regione di Jivatchoff e Jotzinorz il combattimento è accanito. In numerosi settori del fronte a nord delle paludi di Pinsk vivo duello di artiglieria.

Ad est di Baranovitchi il nemico lanciò alcuni accaniti contrattacchi, che abbiamo respinto. Esso aprì più volte raffiche di fuoco di pezzi di grosso e di piccolo calibro contro la regione del villaggio di Labouzy a sud-est di Baranovitchi. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico lanciò due violenti contrattacchi; ma ogni volta ricacciammo l'avversario, preso sotto i nostri fuochi di artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria.

PIETROGRADO, 6.

Il Comunicato in data di stanotte reca:

Sul fronte a sud delle paludi di Pinsk le nostre truppe hanno ottenuto ieri nuovi importanti successi.

Nella regione di Kostioukhnovka abbiamo preso una intera batteria nemica ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. Facemmo inoltre prigionieri 22 ufficiali e 360 soldati.

A nord-ovest di Rasnitchi, sullo Styr, a nord di Kolki, abbiamo preso ieri due cannoni, tre mitragliatrici e più di 2300 prigionieri.

Anche a nord-est di Grouziatine ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo preso più di 300 prigionieri ed una mitragliatrice.

Tra lo Styr e lo Stohod, ad ovest di Sokoul e più a sud, il nemico ha sviluppato fuoco di artiglieria ed ha lanciato alcuni sterili contrattacchi.

In Galizia, dopo una intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso energicamente l'offensiva ad ovest della Strypa inferiore e sulla riva destra del Dnjester. Il nemico è stato sbaragliato e ripiega. Le nostre truppe si avvicinano ai fiumi Koropetz e Sochodilek, affluenti del Dnjester. Abbiamo fatto qui, durante la giornata di ieri, circa 5000 prigionieri e preso 11 mitragliatrici. Abbiamo perduto il valoroso capitano Bogolioubsky dello Stato Maggiore, ucciso nel combattimento.

Durante un attacco al villaggio di Noortniki, ad est di Monasterjisk, i Tedeschi accolsero le nostre truppe con getti di liquido infiammato. In seguito a ciò, dopo la presa del villaggio, tutti i Tedeschi furono passati alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri più di 1000 soldati. In un punto di questa azione i nostri valorosi tartari della Crimea caricarono il nemico e lo misero in fuga.

Ieri una ventina di valorosi cosacchi passarono a nuoto il Dnjester presso il villaggio di Dolino e fecero prigionieri sulla riva destra 5 ufficiali e 108 soldati, impadronendosi di un cannone.

Sul fronte della regione di Riga i Tedeschi fecero contrattacchi sul settore delle posizioni che avevamo prese ieri. Le nostre truppe ripiegarono sulle loro precedenti posizioni, portando con loro i prigionieri e le armi catturate.

Sul fronte della Dvina e delle posizioni di Dvinsk e più a sud vivo fuoco di artiglieria in diversi punti.

Presso Boyare sulla Dvina, a monte di Friedrichstadt, la nostra artiglieria leggera sconfisse una batteria leggera tedesca. Il tentativo dei Tedeschi di asportare i loro cannoni non riuscì, ed un carro di artiglieria che si avvicinò ad uno dei cannoni smontati fu abbattuto insieme con gli uomini che lo accompagnavano. Fino alla notte tutti i cannoni rimasero abbandonati dai Tedeschi.

In direzione di Baranovitchi i combattimenti continuano e si svolgono a nostro vantaggio. Il nemico, per riconquistare gli elementi delle sue posizioni che gli abbiamo tolto, lancia contro questi elementi contrattacchi reiterati che respingiamo costantemente con successo. Complessivamente dal 3 al 5 corrente abbiamo fatto prigionieri 74 ufficiali, 4 aiutanti maggiori e circa 3080 soldati.

La lotta è già impegnata sui Carpazi

PARIGI, 7.

Il « Petit Parisien » ha da Londra: Gli Austriaci confessano scaramucce con la cavalleria russa sulle montagne dei Carpazi presso Kirilbaba a cento chilometri a sud-ovest di Czernovitz.

I Tedeschi iniziano lo sgombero di Kovel

PIETROGRADO, 7.

I tedeschi costruiscono in fretta a Kovel una serie di organizzazioni difensive complementari. Più di trentamila operai, abitanti e prigionieri, vi lavorano giorno e notte. Una numerosa artiglieria pesante, di cui una parte è giunta da Brest-Litovski, è installata in queste organizzazioni difensive.

Tuttavia lo sgombro di Kovel continua con intensità non minore. Ma ciò pone in un forte imbarazzo i Tedeschi, i quali avevano accumulato una enorme quantità di materiale da guerra in questo importante punto, nel quale convergono le strade ferrate della metà meridionale del fronte austro-tedesco.

I depositi tolti da Kovel sono diretti su Lublino e Ivangorod.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Bucovina niente d'importante. I combattimenti a sud del Dnjester continuano. Presso Sadzakka il nemico riuscì a penetrare nella nostra posizione con forze superiori.

Noi occupammo su un'estensione di sei chilometri una linea organizzata a tremila passi più ad ovest e vi respingemmo altri attacchi.

A sud-ovest e nord-ovest di Kolomea mantenemmo la nostra posizione, malgrado gli sforzi del nemico.

A sud-ovest di Buczacz, dopo violenti combattimenti, portammo il nostro fronte indietro sulle rive del ruscello Koropiec.

Nel gomito dello Styr, a nord di Kolki, si combattè anche ieri con accanimento con alternativa.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — A sud-est di Riga e e su numerosi punti del fronte fra Postavy e Vichnef nuovi attacchi parziali dei russi furono respinti. A sud-est di Riga operammo un contrattacco.

Gruppo di eserciti del Principe di Baviera. La lotta, che fu violentissima specialmente nella regione ad est di Gorodishtche ed a sud di Davoro, si svolse favorevolmente.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — I combattimenti presso Costiuchnovka e nella regione di Kolki non sono ancora terminati.

Esercito del generale Bothmer. — Nel settore del fronte di Barisz la difesa, dopo aver parato vari attacchi nemici, fu spostata in parte nel settore di Garopie. Reiterati assalti russi non riuscirono contro le linee tedesche ai due lati di Ghostmira e a sud-est di Tlumacz.

Le vicende della neutralità romena

ZURIGO, 6.

Si ha notizia di un Consiglio della Corona che è stato tenuto a Sinaja, con l'intervento del signor Bratiano e del suo Gabinetto nonchè di alcune altre personalità politiche.

Si spiega ufficiosamente che il Consiglio ha avuto per oggetto di studiare la situazione creata alla Romania dagli sconfinamenti dei belligeranti in territorio romeno — genere d'incidenti che già ripetutamente si è verificato e che non è da escludersi sia per accadere ancora.

Ma lo stesso riserbo strettissimo che si mantiene intorno al Consiglio della Corona legittima le molte supposizioni che nei circoli tedeschi e austriaci si fanno intorno ai temi che vi si sono discussi. Temi che potrebbero essere d'importanza assai più grave che quella comportat. da quelli dichiarati ufficialmente. La situazione romena va considerata, ormai, con la massima attenzione. E' certo che con la massima attenzione, la osservano a Berlino e a Vienna.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Altri 490 prigionieri con cinque ufficiali

COMANDO SUPREMO, 7 Luglio 1916.

Tra ADIGE e ASTICO intensa azione delle artiglierie; quella nemica bersagliò ieri con particolare violenza le pendici di M. Majo.

A nord del POSINA, M. Cimone resiste ancora ai nostri attacchi, mentre continuano i progressi delle nostre fanterie lungo le direttrici del R. Freddo e dell'Astico.

Sull'Altopiano dei SETTE COMUNI, lotta delle artiglierie e vivaci attacchi di fanteria che ci procurarono il possesso di capisaldi nemici nei pressi di Casera Zebio e di Malga Pozzo, prendendovi 359 prigionieri, dei quali 5 ufficiali e tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi, lanciati subito dall'avversario contro le posizioni da noi conquistate, furono tutti respinti con sue gravissime perdite.

In Valle di CAMPELLE, continuammo con buon successo a snidare nuclei dell'avversario dalle pendici delle alture ad oriente del T. Maso; prendemmo al nemico 102 prigionieri.

Azioni di artiglieria lungo la rimanente fronte.

Nel settore di MONFALCONE, l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Dopo accanita lotta fu ricacciato alla baionetta e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Nostri velivoli bombardarono ieri le posizioni nemiche a nord di Volano, in VALLE LAGARINA, ritornando poi incolumi.

CADORNA.

"Gl'Italiani a 5 km. da Rovereto,,

LONDRA, 7.

Il corrispondente da Milano del « Times » telegrafa:

Gli attacchi del nemico contro il Pasubio hanno lo scopo di salvare il sistema di difesa austriaco. Gli italiani risalgono a passo a passo la Val Lagarina e la Vallarsa e si trovano ormai a cinque chilometri da Rovereto. La loro manifesta decisione di prendere il Colsanto ad ogni costo ha profondamente allarmato il nemico. Salvare il Colsanto e tentare di accerchiare le linee italiane in Vallarsa, sono i motivi dei nuovi vani attacchi al Pasubio.

« Gli alpini della destra italiana si spingono costantemente verso le linee di Cima Portule, all'altra estremità della linea di difesa austriaca. Dal risultato di questa azione ora sviluppantesi a nord-est del bacino di Asiago, dipende la liberazione della Val d'Assa e della Val Galmarara.

« Innumerevoli cannoni vengono portati innanzi e prevale l'ottimismo circa i risultati di questa difficile fase della battaglia nel Trentino. Il corrispondente ricorda come due settimane fa si trovava su un certo forte a 1500 metri sotto il fuoco di un picco adiacente tenuto dagli austriaci, mentre la battaglia infuriava sulla pianura sottostante. Oggi, guardando dallo stesso forte, tutte le alture che lo sguardo incontra, sono tornate in solido possesso degli italiani. Le sole traccie del nemico sono delle innumerevoli croci recanti nomi esotici, le quali segnano il suo ritorno sulla strada donde venne. L'invasore rimane ancora in possesso di poche miglia quadrate di una deserta regione montuosa, ma nessuna città, nessuna borgata italiana sono più nelle sue mani. »

Russia e Italia

PIETROGRADO, 4. — (Ritardato).

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Impero, Gurko ha fatto una succinta relazione del viaggio dei parlamentari russi presso gli Alleati.

Parlando dell'Italia ha detto:

« Abbiamo ammirato l'attività dell'industria italiana per il rifornimento dell'esercito e fra l'altro una colossale fabbrica di automobili, la cui produzione raggiunge proporzioni inaudite, ma in particolare ammirammo il fronte italiano, ove si compiono sforzi addirittura sovrumani, indispensabili per vincere gli ostacoli che si oppongono alle valorose truppe italiane. Colà furono portate batterie dove solo le aquile possono posare; colà furono scavate trincee nelle rocce e durante il rigidissimo inverno le truppe sostennero un'aspra guerra con coraggio imperturbabile. Tributammo il nostro omaggio a quell'esercito, che serbò così alta forza d'animo di fronte a tante difficoltà. »

Nella conclusione Gurko disse: Gloria alla custode delle tradizioni di Roma, alla eternamente giovane e nobile Italia!

In un altro passo del suo discorso egli descrisse le manifestazioni entusiastiche della popolazione italiana per l'esercito e la nazione russa.

L'assemblea accolse con un caldissimo applauso le parole dell'oratore.

Il Presidente che aveva invitato alla seduta i rappresentanti degli Alleati, si rivolse ad essi pregandoli, a nome del Consiglio dell'Impero, di far pervenire alle Loro Maestà i Sovrani Alleati ed al Presidente della Repubblica francese l'espressione della profondissima entusiastica riconoscenza dell'assemblea per le accoglienze onorifiche e cordiali di cui furono oggetto i colleghi del Consiglio. L'assemblea in piedi e rivolta alla tribuna ove si trovavano i rappresentanti degli Alleati, salutò con un nuovo lungo applauso le parole del Presidente.

La battaglia della Somme durerà settimane e mesi

PARIGI, 8.

La prima tappa della battaglia della Somme è terminata dopo cinque giorni di progresso ininterrotto. La giornata del 6 non porta alcuna modificazione alla situazione degli eserciti alleati. Nel settore inglese, essendosi riconosciuta l'insufficienza della preparazione dell'artiglieria, si procede ad un nuovo bombardamento metodico delle linee del nemico.

Del resto la caratteristica della battaglia è su tutto il fronte l'azione preventiva intensa della artiglieria pesante, che ha stupito gli uomini e schiacciato i trinceramenti.

Dalla parte francese il nemico ha contrattaccato violentemente le nostre nuove posizioni alle due ali. Alla estremità settentrionale i tentativi moltiplicatisi dinanzi al villaggio di Hem furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non restituirono al nemico alcuna parte del terreno. All'estremità meridionale il nemico non riuscì meglio a raggiungere le nostre comunicazioni fra Estrées e Belloy en Santerre a due chilometri ad est.

Le sue perdite furono sanguinose in questo combattimento. Sono specialmente segnalate due compagnie decimate dai fuochi delle mitragliatrici.

In una parola il nostro fronte di ieri rimase intatto.

La sosta nella avanzata iniziata era prevista e quindi non meraviglierà. Abbiamo ottenuto in cinque giorni sulla Somme il medesimo progresso che i Tedeschi hanno impiegato quattro mesi e mezzo ad ottenere dinanzi a Verdun.

I successi sono dovuti al nostro metodo prudente nel quale non abbiamo che a perseverare. Non si tratta più adesso di assalti violenti troppo presto interrotti per la mancanza della possibilità di continuare, ma di avanzate successive che guadagnano a passo a passo le posizioni tedesche, impadronendosene dopo averle livellate.

E' una grande battaglia questa che gli Alleati hanno ora cominciato, che durerà settimane e mesi se occorre, perchè essi ne hanno i mezzi tanto in uomini quanto in materiale.

L'eroismo dei difensori di Verdun, ai quali Joffre ha reso ora così giustamente omaggio, ha infatti permesso di mettere definitivamente in ordine gli strumenti della guerra e di realizzare la nostra offensiva generale su tutto il fronte.

Ma nello stesso modo che il Comando francese ebbe la saviezza di non ricorrere troppo presto al concorso delle truppe inglesi, così esso non vuol lasciarsi deviare da successi affrettati, dall'avvenire della lotta.

Già il nemico nei suoi bollettini è costretto a lasciar filtrare una parte della penosa verità, ma con quali riserve. « Sgombrammo — esso dice — il villaggio di Hem nella valle della Somme; i Francesi presero Belloy-en-Santerre; il combattimento continua nei dintorni di Estrées. Gli attacchi francesi con gas fallirono miseramente

te ». E' [illegible] che si riduce pei tedeschi la [illegible] venti villaggi che abbiamo riconquistato dal 1.o luglio.

Dinanzi a Verdun nessun attacco di fanteria. Oggi, a quanto si dice, i tedeschi sguarnirebbero questo settore. Sarebbe forse per manifestare il dispetto di non aver potuto impadronirsi della fortezza. In ogni caso senza alcuna ragione d'ordine militare essi si abbandonarono al bombardamento altrettanto odioso quanto stupido della cattedrale di Verdun, che i loro pezzi di lunga portata stanno indubbiamente per distruggere come tanti altri monumenti del passato.

Il comunicato inglese

LONDRA, 6 (Ore 21).

In seguito a violenti combattimenti con granate abbiamo conseguito nuovi progressi su alcuni punti della zona principale della battaglia.

Nubi basse hanno contrariato le operazioni aeree, ma nella regione di Bapaume un nostro aeroplano, disceso fino a trecento piedi dal suolo, ha bombardato con successo un treno da cui scendevano rinforzi tedeschi.

In un'altra regione una batteria britannica di cannoni pesanti ha raggiunto direttamente col suo fuoco un battaglione tedesco in formazione di marcia infliggendogli numerose perdite.

Sugli altri punti del nostro fronte la situazione è immutata.

Nuove informazioni sul colpo di mano compiuto dai fucilieri reali del Galles attestano che tre pozzi da mine tedeschi furono distrutti e che oltre ai 45 prigionieri presi dai nostri fucilieri, i tedeschi ebbero circa 150 uomini messi fuori di combattimento.

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Da una parte e dall'altra della Somme il nemico ha tentato oggi di reagire alle due estremità del settore francese.

A nord della Somme una serie di contrattacchi tedeschi diretti nella giornata sulle nostre nuove linee a nord del villaggio di Hom sono stati infranti successivamente dal nostro fuoco, senza che l'avversario abbia potuto registrare il menomo successo. Abbiamo fatto qualche prigioniero.

A sud contrattacchi lanciati da Berny-en-Santerre sulle nostre posizioni fra Estrées e Belloy sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento, e non hanno potuto sboccare. In questa regione i tedeschi hanno subito grosse perdite. Due compagnie prese d'infilata dalle nostre mitragliatrici in un camminamento a nord-ovest di Berny sono state annientate.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dal mare fino al ruscello Ancre l'attività dell'artiglieria divenne in alcuni momenti più intensa; salvo ciò nessun cambiamento.

Tra l'Ancre e la Somme, come pure a sud di questo fiume i combattimenti continuarono. Leggeri progressi degli inglesi presso Thiepval furono compensati da contrattacchi. Essi riuscirono a stabilirsi nella estremità di una trincea avanzata più a sud.

Il villaggio di Ham, nella valle della Somme, fu da noi sgombrato. I francesi presero Belloy en Santerre.

Intorno ad Estrées la lotta è stazionaria, attacchi con gas dei francesi non riuscirono.

Nella regione dell'Aisne il nemico tentò inutilmente un attacco su uno stretto fronte a sud di Ville au Bois.

L'offensiva belga

LE HAVRE, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria tedesca è stata poco attiva sul fronte dell'esercito belga, tranne che nella regione di Steenstraete dove i nostri tiri di distruzione, continuati con successo, hanno provocato un duello di artiglieria che è terminato con nostro vantaggio.

Lo sforzo contro Verdun

PARIGI, 7.

Mai come ora lo sforzo tedesco si accanì nella regione di Verdun: i sacrifizi sopportati dalle truppe imperiali non si possono più contare. Gli è che bisognava ad ogni costo ottenere una decisione, prima che si realizzasse l'offensiva generale preveduta dagli Alleati, e così brillantemente iniziata dall'Italia e dalla Russia in Bucovina e nel Trentino.

Gli attacchi condotti dai Tedeschi il 23 giugno sulla riva destra della Mosa hanno cagionato loro perdite ingenti, cioè dal 30 al 40 per cento degli effettivi impegnati.

I reggimenti della prima linea furono tanto danneggiati che furono dovuti ritirare dal fronte nella notte dal 23 al 24 giugno; si sostituirono con la totalità dei reggimenti di riserva. A un dato momento i dodici reggimenti dell'attacco principale si trovavano misti su un fronte di appena 1500 metri.

Avendo fallito lo scopo di una tale offensiva, il Comando tedesco cambiò i suoi disegni. Pare che abbia avuto di mira due scopi successivi: 1. ricostituire un dispositivo d'attacco; 2. rassegnarsi a un dispositivo di difesa.

L'esitazione è durata almeno fino al 29. Il 26 giungono sul fronte Bois Navé Fleury, Bois de Vaux-Chapitre, si identificano unità di sei reggimenti tedeschi. Il 29 sullo stesso fronte, se ne trovano soltanto quattro ormai. Quindi appare chiaramente l'intenzione del Comando imperiale: se egli aveva organizzato l'attacco del 23 giugno con mezzi così potenti in artiglieria e fanteria, e secondo un dispositivo che esponeva le truppe impegnate a perdite enormi, vuol dire che sperava di raggiungere rapidamente un risultato decisivo.

Da certi documenti e dalle testimonianze dei prigionieri, risulta che il Comando aveva pensato di poter spingere i suoi battaglioni, in due o tre giorni al più, fin sotto le mura di Verdun, e così por fine a quella battaglia tremenda, prima che su altri punti l'offensiva concentrata degli eserciti alleati diventasse troppo minacciosa. Ma, una volta di più, il nemico ha sbagliato i calcoli, e scontò il suo errore con i più gravi sacrifizi.

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, attività continua delle due artiglierie nel settore di Chattancourt. Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente il bosco di Fumin, la batteria di Damloup e La Laufée.

A nord di Lamormille, il tiro delle nostre batterie ha fatto saltare un deposito di munizioni tedesco.

* * *

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte bombardamento intermittente.

Sulla riva destra la lotta di artiglieria divenne violentissima nella regione dell'opera di Thiaumont e nei settori di Fleury e di Crenois.

Al Bois-Le-Pretre i Tedeschi tentarono alle ore 20 un piccolo attacco e penetrarono in elementi di una trincea; ne furono subito respinti. Nello stesso settore i Francesi operarono un colpo di mano riuscito perfettamente, scacciarono il nemico a colpi di granata da duecento metri di trincee e ricondussero prigionieri.

Aeroplani tedeschi gettarono ieri parecchie bombe sulla città aperta di Lure: undici morti e tre feriti, tutti donne e fanciulli ad eccezione di un militare. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.

Durante la giornata una squadriglia francese lanciò efficacemente quaranta bombe sul nodo ferroviario di Ham-Les-Moines, ad ovest di Carleville, ed impegnò ritornando numerosi combattimenti con apparecchi tedeschi, due dei quali furono abbattuti: uno nella regione di Mezières, l'altro presso Lessincourt.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Alla sinistra della Mosa vi furono piccoli favorevoli combattimenti di fanteria; a destra del fiume attacchi nemici nel bosco a sud-ovest del forte di Vaux furono respinti, come pure i tentativi fatti ieri all'alba di riconquistare la batteria elevata di Damloup.

Presso Chazelle (est di Luneville) un distaccamento tedesco operò una ricognizione nelle linee nemiche.

Le offerte di French a Joffre

PARIGI, 7.

Si sa, ora, in quali condizioni Sir John French propose al generalissimo Joffre, l'aiuto dell'esercito inglese. La prima volta fu dopo la prima settimana della battaglia di Verdun: quando sotto la spinta tedesca, e la violenza del bombardamento nemico i francesi dovettero abbandonare la prima linea e ripiegare su la seconda. Allora l'Alto Comando inglese temendo per le sorti dell'esercito francese chiese a Joffre l'ordine di entrata in campagna. Joffre rifiutò dichiarando che il momento non era opportuno.

Una seconda offerta a Joffre fu fatta dall'Alto Comando inglese, ai primi dello scorso mese, quando i Francesi perdettero Damloup, e rimase tagliato da ogni comunicazioni con le proprie linee il forte di Vaux, che dovette arrendersi dopo pochi giorni. Ma Joffre rifiutò una seconda volta dichiarando che non era ancora arrivato il momento utile.

Finalmente una terza volta, fra il 20 ed il 25 giugno l'Alto Comando chiese a Joffre, se era l'ora di attaccare, e Joffre che, senza che i tedeschi potessero sospettarlo, aveva terminata la preparazione di artiglieria, e l'ammassamento di riserva sulla Somme, stabilì che il primo di luglio alle 7 del mattino l'attacco generale avrebbe avuto luogo, e chiese agli inglesi di attaccare quel giorno e a quell'ora. Gli inglesi, puntuali, non si lasciarono scuotere dal bombardamento tedesco che cominciò alle 3 del mattino del primo luglio, lo sopportarono senza agire; finchè alle ora 7 fu dato l'ordine della avanzata.

Il disordine delle riserve tedesche

PARIGI, 7.

Dal modo col quale i tedeschi mandano disordinatamente le loro riserve sul fronte settentrionale franco-inglese, si deduce lo stato di profonda incertezza ed angoscia in cui si trova il Comando germanico, da che è avvenuta la nuova offensiva al nord.

Il fronte di attacco francese sulle due rive della Somme, il quale misurava circa quindici chilometri, era tenuto da 27 battaglioni tedeschi appartenenti alla 121.a divisione e a sei dei reggimenti del sesto Corpo.

Dal primo al 5 luglio i tedeschi hanno portato in rinforzi sul fronte francese:

a) di di unità costituite: la 22.a divisione di riserva (22.o Corpo di riserva) (un reggimento già impegnato sul nostro fronte);

la 12.a divisione di riserva (2 reggimenti impegnati sul nostro fronte, uno sul fronte inglese;

b) Oltre queste unità costituite, i tedeschi hanno tolte riserve parziali su tutto il nostro fronte ,fra Somme e Reims, formando anche certe unità con compagnie di battaglioni differenti; per esempio, un battaglione della Guardia Imperiale, annientato a sud della Somme, comprendeva compagnie provenienti da parecchi battaglioni; hanno impegnato quei battaglioni in modo precipitoso, costrettivi dall'urgere degli avvenimenti. Cosicchè battaglioni originari da uno stesso reggimento vennero gettati al fuoco su punti assai distanti gli uni dagli altri; noi abbiamo identificato sinora sedici di quei battaglioni isolati e sperduti.

Il fronte d'attacco inglese ,prima dell'attacco ,misurava circa venticinque chilometri, ed era tenuto da 49 battaglioni tedeschi.

I rinforzi portati dai tedeschi sul fronte inglese tra il primo e il 5 luglio ,ammontano a 28 battaglioni ,mentre quelli portati sul fronte francese ascendono a ben 56 battaglioni; di modo che adesso i tedeschi sono accorsi al riparo assai più numerosi sul fronte francese ,più ristretto ristretto però — quasi della metà — dal fronte inglese.

Ritirata tedesca?

AMSTERDAM, 7. — I giornali tedeschi si mostrano inquieti. Essi non dissimulano la situazione e riconoscono che l'offensiva degli alleati non è arrestata. Il momentaneo rallentamento fa parte probabilmente del programma degli alleati.

La *Köelnische Volkszeitung* dice: E' possibile che il Comando tedesco ritiri le truppe fino ad una distanza di cinque chilometri dalle linee avanzate francesi, dove il terreno paludoso diviene favorevole alla difesa.

Il piano austro-tedesco è fallito

PARIGI, 6.

Il *Matin*, analizzando la situazione in cui si trova oggi la Germania ricorda bene che i tedeschi aspettavano per il 1916 l'offensiva degli Alleati su tutti i fronti e per sventarla idearono due operazioni: quella contro Verdun e quella austriaca contro il Trentino.

Il Kronprinz credeva di poter obbligare la Francia a rimanere per lungo tempo in una attitudine puramente difensiva. Gli austriaci avevano una missione analoga. La conquista del Veneto pareva cosa facile, doveva avere un immenso effetto morale o dimostrare agli ultimi esitanti, specialmente alla Rumenia, quale sorte doveva essere riservata ai popoli tentati a far causa comune con l'Intesa. Le due imprese dovevano riuscire prima che l'esercito inglese fosse pronto e prima che la Russia potesse riaversi dai colpi del 1915.

Ma tutto questo piano è fallito.

La controffensiva italiana ricacciò gli Austriaci e prese l'iniziativa degli attacchi, la Russia attaccò improvvisamente in Galizia, in Bucovina e in Volinia, i Francesi a Verdun tenevano sempre fermo e la lotta ingoiava reggimenti tedeschi uno dopo l'altro. « La grande battaglia di annientamento contro l'esercito francese — dice il critico — non ne ha ridotto la capacità offensiva ».

L'Italia ha superbamente reagito, la Russia ha rifatto completamente il suo esercito, è ricca di uomini e di munizioni; gli Inglesi si sono trovati pronti prima dell'epoca prevista; l'Austria si trova agli estremi e invano invoca aiuto dalla Germania, troppo impegnata per incaricarsi degli affari del troppo poco brillante secondo.

E il critico conclude rilevando che gli Alleati cominciano ora ad imporre la loro volontà al nemico.

I tedeschi cominciano a dubitare

LONDRA, 7.

Lo stato d'animo tedesco dopo l'inizio dell'offensiva degli alleati è chiaramente rivelato da un dispaccio di von Wiegand da Berlino al *New York World*. Von Wiegand afferma che la Germania attende il risultato della lotta con ansia, ma leggendo tra le righe è chiaro che ha più timore che speranza. Infatti per la prima volta in Germania vengono nascoste le notizie dei combattimenti. Wiegand crede che due milioni di soldati almeno e 10 mila cannoni siano impegnati nella lotta tra Verdun ed Arras ma deve ammettere che le autorità tedesche non pubblicano quasi niente circa questa che definisce la più grande battaglia della guerra. Sei linee dei giornali tedeschi contenevano tutta l'informazione che lo Stato Maggiore ha creduto di fornire al pubblico.

Questo fatto è anche rilevato in America dove i giornali ricevono invece ampi rapporti da fonte francese e russa circa la nuova battaglia confortati da estesi comunicati. Siccome Wiegand è sempre sollecito a trasmettere anche il minimo successo tedesco, il suo silenzio e le sue laboriose giustificazioni sono un indizio della depressione dei circoli ufficiali tedeschi. Stavolta insiste, forse esageratamente, sugli effetti del fuoco dell'artiglieria inglese sostenendo che il bombardamento della Somme sorpassò il fuoco concentrato delle centinaia di cannoni tedeschi attorno a Verdun, che finora era il classico esempio di un bombardamento colossale. Wiegand ne dà un'idea osservando che i tedeschi spararono contro la quota 304 a Verdun 37 treni di munizioni ognuno di 40 vagoni. Wiegand dopo avere espressa la convinzione che le linee tedesche potranno resistere al formidabile assalto, ammette come si diffonda anche fra la fiducia una vena di preoccupazione per la circostanza che ora per la prima volta dopo 23 mesi di pressione si manifesta l'offensiva simultanea contro gli imperi centrali, sebbene i comunicati ufficiali inglesi siano eccessivamente vaghi, ciò che suggerisce stamane qualche protesta al *Daily Chronicle*.

Il rapporto di Jellicoe

descrive e conferma la sconfitta tedesca

LONDRA, 7.

E' stato pubblicato il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe sul combattimento navale dello Jutland.

Il rapporto descrive molto dettagliatamente le vari stadi del combattimento.

Risulta chiaramente dal complesso del rapporto che per tutta la durata del combattimento, anche nella seconda fase in cui gli inglesi si trovavano alle prese con forze molto superiori, le squadre britanniche conservarono sempre l'iniziativa, il loro unico obiettivo essendo di impegnare il nemico e costringerlo a combattere in modo continuo e per più tempo possibile, onde infliggergli il massimo delle perdite.

Jellicoe descrive come la squadra degli incrociatori leggeri, al comando del viceammiraglio Beatty, fu inviata in ricognizione dalla flotta delle grandi corazzate.

La prima fase del combattimento cominciò il 31 maggio fra le 15,30 e le 16, allorquando Beatty aveva disposto la sua squadra in modo da trovarsi fra le navi tedesche e la loro base, sicchè esse fossero costrette a battersi. Il nemico girò prontamente verso sud-est. Beatty prese una direzione parallela alle squadre nemiche.

Questo movimento continuò fino alle ore 16,40.

Le grandi corazzate tedesche

La seconda fase cominciò all'apparire della flotta delle grandi corazzate tedesche. Beatty girò allora verso nord, per attrarre il nemico in direzion edella flotta delle grandi corazzate inglesi, impegnando nello stesso tempo le grosse corazzate tedesche, pur mantenendosi fra le navi tedesche e la loro base.

Anche durante questa fase, in cui le forze tedesche erano tanto superiori alle forze inglesi, i tedeschi furono duramente provati.

Alle 17,50 comparvero le prime corazzate della flotta di battaglia britannica. Beatty girò allora a tutta velocità in modo da ridurre la distanza fra il nemico e lui.

Tutte le forze tedesche volsero dapprima verso est, poi verso sud-ovest, inseguite da quelle inglesi. L'avanguardia della squadra da battaglia britannica attaccò soltanto verso le ore 18, quando la visibilità diveniva cattiva. Il combattimento entrò allora nella sua terza fase.

La terza fase della battaglia

A questo proposito, l'ammiraglio Jellicoe dice: Il congiungimento della nostra flotta da battaglia con le nostre squadre di incrociatori, dopo che il nemico fu scorto, fu ritardato perchè durante parecchie ore del suo scontro con gli incrociatori tedeschi, la forza dell'ammiraglio Beatty aveva preso la direzione sud. Ciò era d'altronde impossibile ad evitare, perchè se i nostri incrociatori da battaglia non avessero seguito il nemico verso sud, mai le flotte principali avrebbero potuto essere alle prese.

Lo scontro fra le due flotte di grosse corazzate fu intermittente e duro sino alle ore venti. Le portate dei tiri variarono da novemila a dodicimila yards. Il tramonto e la nebbia rendevano più difficile mantenere il contatto col nemico che manovrava continuamente per fuggire sotto la protezione degli attacchi delle sue controtorpediniere. Tuttavia risulta chiaramente dal rapporto che il nemico fu fortemente provato durante questa fase.

La quarta fase della battaglia consistè in attacchi notturni diretti dalle flottiglie delle controtorpediniere britanniche contro le parti della flotta nemica che riuscivano a scoprire. Gli attacchi arrecarono forti perdite, ma le flottiglie furono anche esse fortemente provate.

Al primo giugno, all'alba, gli inglesi si trovavano padroni incontestati del campo di battaglia.

La fuga dei tedeschi

L'ammiraglio Jellicoe dice: Malgrado le lunghe distanze che la separavano dalle sue basi e malgrado i pericoli che le facevano correre i possibili attacchi dei sottomarini e delle torpediniere che si trovavano nelle acque adiacenti al litorale nemico, la flotta inglese rimase sino alle ore undici del mattino in prossimità del luogo di battaglia e presso la linea di accesso ai porti tedeschi. Tuttavia, poichè il nemico non dava alcun segno di vita, fui costretto a malincuore a desumerne che la flotta tedesca di alto mare aveva riguadagnate i suoi porti. Gli avvenimenti che seguirono, mi dimostrarono che non mi ero ingannato.

Eppure la nostra posizione doveva essere nota al nemico, poichè alle quattro del mattino avevamo attaccato uno Zeppelin per cinque minuti, tempo bastante perchè esso potesse notare la posizione e la direzione della flotta inglese ed informarne poscia i tedeschi.

Ispezionammo a fondo l'intera superficie estendentesi dalle rupi di Horn al campo di battaglia; raccogliemmo alcuni superstiti delle controtorpediniere affondate e scorgemmo grandi quantità di rottami, ma nessun nemico.

Alle 18.15, siccome era evidente che la flotta tedesca era riuscita a guadagnare i suoi porti, ci dirigemmo verso le nostre basi, ove giungemmo l'indomani, 2 giugno. La flotta fece carbone, rifece provviste di munizioni e alle 21.30 era pronta a nuovi combattimenti.

Le perdite tedesche

Il rapporto ripete le perdite inglesi come furon già annunciate. L'ammiraglio Jellicoe valuta le perdite tedesche a 2 corazzate tipo dreadnoughts, una tipo Deutschland, 5 incrociatori leggeri, 6 controtorpediniere ed un sottomarino, che furono tutti veduti affondare. Due incrociatori da battaglia, una corazzata tipo dreadnoughts e tre controtorpediniere furono veduti così gravemente avariati che è estremamente dubbio abbiano potuto ritornare in porto. Uno di questi ultimi, il Lutzow, fu riconosciuto come affondato.

L'ammiraglio Jellice efa l'elogio del valore con cui il nemico combattè. Il rapporto abbonda in descrizioni di incidenti drammatici durante la battaglia, i quali inducono Jellicoe a dire: « Non posso esprimere in modo adeguato la fierezza che mi inspirò la bella condotta della flotta. »

Un commento al rapporto

Un perito in materia navale, commentando il rapporto dell'ammiraglio Jellicoe, dice che, considerato nel suo aspetto generale il combattimento, è la messa in grande rilievo di un caso particolare di divisione tattica della flotta allo scopo di imporre combattimento al nemico che cercava di evitarlo. Questo modo di procedere porta seco forzatamente rischi, ma bisogna correre grandi rischi per ottenere grandi risultati. Nella circostanza presa in esame, vi era soltanto l'apparenza di una divisione. La flotta di grosse corazzate era al nord e quella degli incrociatori al sud, ma in realtà esse formavano una sola flotta sotto a un unico comando, operante di concerto. Queste flotte operavano, come avevano consuetudine di fare periodicamente, un percorso rapido combinato nel Mare del Nord e la flotta dell'ammiraglio Beatty aveva il compito di esploratrice e di squadra di avanguardia. Il rischio, nel caso che vi fosse stata la probabilità di trovare il nemico in mare, era proporzionata forzatamente al periodo di tempo che sarebbe trascorso prima che il comandante in capo della flotta fosse in grado di cooperare alla battaglia. La sola misura di questo rischio era l'abilità colla quale l'ammiraglio Beatty avrebbe potuto trascinare il nemico verso nord senza farsi soverchiare da forze superiori.

La tattica di Beatty

Quando gli incrociatori da battaglia tedeschi virarono a sud dinanzi alla flotta dell'Ammiraglio Beatty, questi dovette indovinare che cercavano di sfuggirgli oppure di attirarlo in qualche tranello. Quando simili dubbi sorgono, la tradizione britannica non obbedisce che alla regola sovrana, che è di attaccare il nemico in vista. Questa fu la regola adottata da Nelson. L'ammiraglio Beatty la trovò sufficientemente buona per sè. Impegnò dunque il nemico e si tenne tanto strettamente presso di esso quanto potè finchè scorse una grande squadra da battaglia nemica proveniente da sud. Virò allora di bordo, senza tuttavia rompere il contatto col nemico. Questi venne pertanto a possedere una schiacciante superiorità. Ma ancora una volta, ispirandosi alla suddetta regola sovrana era dovere dell'ammiraglio Beatty di stancare il nemico e di tenerlo impegnato fino all'ultimo punto. I tedeschi tentavano di prenderlo nelle loro reti. Egli doveva da parte sua cercare che fossero presi essi stessi nel loro proprio tranello, compito questo per il quale occorreva un certo coraggio.

Durante un'ora e mezzo infuriò una battaglia inegiale mentre l'ammiraglio Beatty attirava il nemico verso nord. Alla fine l'abile piano dell'ammiraglio riuscì ed il nemico, di buon grado o no, dovette entrare in azione contro la flotta inglese riunita. Se non vi fosse stata la nebbia il nemico avrebbe avuto poca probabilità di sfuggire ad una disfatta decisiva. Però fu una flotta battuta e sconfitta che sfuggì dopo aver perduto numerose unità e avere avuto le sue artiglierie demoralizzate e nessuno può biasimare la sua prudenza nè la sua rapidità per raggiungere il suo porto, lasciando una volta ancora la flotta inglese padrona incontestata del Mare del Nord.

Fu questo in una parola il risultato della battaglia dello Iutland. Ignoriamo quali speranze nutrisse il nemico. Qualunque sia stato il significato dei suoi sforzi, essi non riuscirono a scuotere la nostra potenza marittima ed è questo in conclusione che importa.

Lloyd George ministro della guerra

LONDRA, 7.

Lloyd George è stato nominato Segretario di Stato per la guerra e lord Derby Sotto-segretario di Stato per la guerra.

Il grave colpo subito dalla politica bellica inglese, con la repentina morte di Lord Kitchener, è stato ora riparato con la nomina di Lloyd George a ministro della guerra.

Lloyd George lascia il posto di ministro delle munizioni, ora che egli ha compiuto il miracolo di creare in Inghilterra una formidabile organizzazione produttrice di armi e munizioni in quantità inesauribile. Egli è certamente, dopo Kitchener, la più energica e pratica personalità della politica inglese, e nessuno meglio di lui poteva essere scelto a succedere all'uomo che aveva saputo creare un esercito di 5 milioni di uomini, armarlo, equipaggiarlo, istruirlo, fornirlo di artiglierie, di mezzi di locomozione, di offesa e di difesa, ed attendeva, al momento della sua morte, l'istante di provarne l'efficacia ed il valore.

E' a Lloyd George cui spetterà ora il compito di tenere sempre in eguale efficienza lo strumento poderoso creato dal grande maresciallo; e si può star certi che Lloyd George non fallirà al proprio compito.

Sir E. Grey creato Lord

LONDRA, 7. — Sir Edward Grey è stato creato conte del Regno Unito e siederà d'ora innanzi nella Camera dei Lordi.

Rincaro del ferro e del carbone in Germania

ZURIGO, 7. — Le Società del carbone tedesche decisero di aumentare i prezzi. Anche i prezzi del ferro in Germania aumenteranno, e quello di alcune qualità destinate all'esportazione sino a cinquanta marchi. Questo fatto, oltrechè al rincaro della produzione è dovuto alla mancanza della mano d'opera, specialmente di minatori, moltissimi essendo soldati, altri essendo oggi adibiti ai lavori campestri. Ciò è notato anche in un'informazione della *Zurcher Post*, la quale dice che tuttavia la Svizzera possiede depositi sufficienti per l'estate.

Per gli ernioSi

Gli statisti affermano che di tali infortunati se ne può contare uno su quattordici uomini e su quaranta donne, cioè quasi il 2 1/2 % per queste e più del 7 % per quelli, vale a dire il 4.5 0/0 sulla cifra globale della popolazione dei due sessi. In ogni caso il prof. Paul Berger, col solo esame dei cinti dell'ufficio centrale della *Assistance publique* di Parigi, ha potuto constatare più di diecimila erniosi in tre anni e mezzo.

Non v'è alcuna classe sociale che vada esente da quel malanno; tuttavia l'ernia è più frequente negli operai, esposti a dure fatiche. Ma ciò non significa che coloro che esercitano professioni liberali, nè gli stessi sfaccendati godano, a questo riguardo, di immunità.

Non è qui il caso di diffondersi sul trattamento razionale dell'ernia. Tutto quel che posso dire consiste in ciò: che non v'è medicamento — droga o topico, empiastro o pomata — che possa avere un'azione efficace e che non v'è altro, appena si è minacciati da un malanno di quel genere che affidarsi a persona competente.

Peraltro mi sia permesso di parlare dell'igiene dell'ernioso e delle precauzioni alle quali esso deve assoggettarsi per prevenire complicazioni gravide di catastrofi. Del resto, tali precauzioni sono piuttosto semplici. A parte le imprudenze acrobatiche o sportive, esse consistono nell'evitare semplicemente la stitichezza.

Non è che la stitichezza predisponga più specialmente all'ernia; ma l'irritazione provocata dal prolungato ristagno di residui infettanti non può che indebolire maggiormente la resistenza delle tuniche intestinali, già alterate e vulnerabili. Talora la infiammazione, l'ulcerazione dell'intestino rischia di causare la peritonite, con tutto il seguito spaventoso, che gli è proprio; talora, invece, si ha la contrattura, cioè l'ostruzione, che non può essere eliminata che con l'operazione immediata o con la morte, — la prima, del resto, non impedisce l'altra.

Un ernioso stitico, in altri termini, non è necessariamente un uomo perduto, ma è in via di perdizione; esso ha un piede nel sepolcro.

Egli non deve peraltro pensare che la sua salvezza stia nei purganti.

Si sa, infatti, che l'azione dei purganti è fatalmente irritante, per cui pericolosa in primo luogo per un intestino congestionato. Si tratta di un circolo vizioso, da cui l'ernioso non potrebbe guari uscire vivo se non vi fosse un mezzo per rieducare l'intestino senza irritarlo, e di ristabilire dolcemente le sue funzioni sospese e perturbate.

Questo mezzo i nostri lettori lo conoscono troppo bene, perchè mi sia necessario di fermarvici: è il *Jubol, il rieducatore dell'intestino*, il solo medicamento che possa liberare il tubo digestivo senza far violenza su di esso, grazie all'applicazione dei processi, di cui la natura stessa si serve a quello scopo.

E' utile ad ognuno di prendere ogni sera una o due compresse di *Jubol*; per un ernioso, poi, ciò è *indispensabile*: è giusto, chè si tratta per lui di una questione di vita o di morte. Essere o non essere!

Dott. DAURIAN.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5. Cura completa (sei scatole) L. 29; (estero L. 5,30 e L. 31). Inviasi opuscolo gratuito.

Les Etablissements Chatelain, 26 Via Castel Morrone, Milano.

Per una ripresa della guerra dei sottomarini?

ZURIGO, 7.

L'« Agenzia Wolff » comunica questa notizia che può avere il suo scopo: « Il due luglio, un convoglio di 9 navi mercantili tedesche avviato verso Swinemunde venne attaccato sott'acqua senza preavviso da un sommergibile nemico. Una torpedine fu vista distintamente ma andò a vuoto. Le imbarcazioni armate accompagnatrici si diedero alla ricerca del sommergibile, il convoglio giunse illeso a Swinemunde. E' così constatato che pacifiche navi tedesche vengono assalite sotto acqua senza preavviso ».

Questa constatazione ha l'aria di preparare una ripresa di attività dei sommergibili tedeschi.

Reventlow nella « Deutsche Tageszeitung non può contentarsi di constatare, come crede di poter fare altri, che nella stampa nemica si palesi una certa delusione per i primi risultati dell'offensiva anglo-francese. Crede anzi con questa offensiva giunta l'occasione di riprendere la sua campagna per la guerra spietata dei sommergibili e torna a tuonare contro l'America. « Il popolo tedesco, dice, dovrà rivolgere il suo pensiero e la sua volontà a questo fatto che se sangue tedesco continua ad essere versato, la colpa è degli Stati Uniti ».

Non vi è esagerazione, secondo Reventlow, a dire che la guerra sarebbe finita da un pezzo senza la fornitura americana di munizioni. L'America è riuscita a far cessare la guerra commerciale dei sommergibili nelle acque che le interessano.

Smentita alla unione doganale degli imperi centrali

ZURIGO, 7.

Sul solito tema della « Mittel Europa », vengono rilevate le seguenti dichiarazioni fatte ad un redattore del *Tageblatt* dal professore Giulio Wolff, un economista che da anni fa propaganda per l'unione economica della media Europa.

« Sono autorizzato a dichiarare: 1.o che nei circoli seri non si parla di un'azione doganale della Germania e dell'Austria con la Bulgaria e la Turchia;

« 2.o che l'idea di una unione doganale fra Germania e Austria, oggi non è più ventilata nei circoli governativi dei due paesi, anzi viene da essi respinta;

« 3.o che a quanto se ne sa non si pensa neppure ad introdurre dazi di favore nei rapporti delle potenze centrali con la Bulgaria e la Turchia ».

E' dunque la « Mittel Europa » che si fa piccola e scappa dinnanzi ai progetti economici dell'Intesa?

Come saranno puniti gli ufficiali greci aggressori

ATENE, 7.

Si crede che gli ufficiali implicati nell'incidente del giornale Rizopastis saranno giudicati dalla Corte Marziale francese e consegnati poi alle autorità greche, per subire la pena a cui saranno condannati.

Una convenzione russo-giapponese per gl'interessi nell'Estremo Oriente

PIETROGRADO, 7.

Il Ministro degli Affari Esteri, Sazonoff, e l'Ambasciatore del Giappone, Motono, hanno firmato qui il 3 corr. una Convenzione politica russo-giapponese, che consta di due articoli, allo scopo di riunire gli sforzi delle due nazioni per il mantenimento di una pace costante nell'Estremo Oriente.

L'articolo primo contiene l'impegno reciproco di non far parte di nessun accordo o combinazione politica diretti contro l'altra parte contraente.

L'articolo secondo stabilisce che, in caso di minaccia dei diritti territoriali o degli interessi speciali in Estremo Oriente di una delle parti contraenti, riconosciuti dall'altra, la Russia ed il Giappone si accorderanno sulle misure da prendere in vista di un appoggio o di un concorso per la tutela o la difesa di questi diritti e interessi.

Gli intrighi tedeschi al Messico

LONDRA, 7.

La « Morning Post » dice che la Germania ha venduto al Messico cento mitragliatrici e venti milioni di cartucce, che aveva acquistato dagli Stati Uniti prima della guerra e che si trovano attualmente nell'Avana.

La crisi greca

ATENE, 7.

La situazione politica in Grecia è sempre ingarbugliata. Si aspetta il decreto che sciolga la Camera dei deputati e indica le nuove elezioni. Quel decreto tarda a venire, perchè i germanofili del bar. Schenk continuano ad intrigare. Intanto si delinea la campagna elettorale su questa piattaforma: Venizelos contro Gounaris. I liberali sostengono una politica di ravvicinamento alle potenze della Quadruplice, mentre i gounaristi ostentano le loro simpatie per le potenze centrali.

Il partito liberale, nei suoi giornali, presenta agli elettori questo dilemma: O voi sarete con noi e in pari tempo colla Francia e l'Inghilterra, o seguirete Gounaris e con lui la Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia. La situazione è quanto mai delicata e pericolosa. Gounaris ha risposto subito all'ultima intervista di Venizelos. Egli accusa Venizelos di volersi attribuire il monopolio delle amicizie colle potenze dell'Intesa, mentre afferma che il ministero Skuludis, che dovette dimettersi per forza maggiore ha praticato una neutralità piena di benevolenza. (E i forti occupati dai bulgari?) Questa polemica fra i due *leaders* appassiona grandemente il popolo greco.

Queste informazioni non fanno che confermare quanto pubblicavamo giorni or sono circa il deliberato ed evidente proposito della Grecia di mistificare la Quadruplice e con più immediata e diretta malizia, quelle tre Potenze della Quadruplice — Francia, Inghilterra e Russia — verso le quali la Grecia ha impegni storici e morali consacrati dai protocolli.

E' ovvio dunque come a noi non rimanga se non confermare altresì il succinto giudizio che esprimevamo giorni fa. Per guarentirsi dalla mistificazione greca, mistificazioni che comporta intenzioni pericolose di aggressione alle spalle d'accordo col nemico, la Quadruplice sarà costretta a completare quelle misure di coazione che ebbe il torto di sospendere accontentandosi di promesse o di atti formali.

Gli avvenimenti dei due trascorsi anni di neutralità greca hanno esaurientemente dimostrato che non giova agli interessi degli Alleati procrastinare nelle misure che gli stessi Greci finiscono per rendere necessarie col loro atteggiamento losco. Quello che accade oggi ad Atene dimostra con altrettanta certezza che l'intrigo ellenico non si scioglierà mai se non col colpire là dove l'intrigo si perpetra con infaticabile tenacia: a Corte.

L'artefice più vero e maggiore dell'insidia greca è il Re Costantino. E' superfluo completare il ragionamento.

Contrabbando greco sequestrato

MARSIGLIA, 7. — Ispettori di polizia hanno sequestrato a bordo del vapore greco *Ismini* un carico del valore di undici[illegible] franchi di prodotti farmaceutici, la cui esportazione è vietata, ed hanno arrestato il proprietario del carico, che tentava farlo passare di contrabbando.

Disertori bulgari in Grecia

SALONICCO, 7. — Sono arrivati qui numerosi disertori bulgari, essi dichiararono di non voler prendere le armi contro la Russia e le potenze sue alleate. Descrissero a foschi colori le condizioni dell'esercito bulgaro completamente disorganizzato.

Venezuela e Perù contro Columbia e Equatore

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Londra:

Si conferma che il Venezuela ed il Perù hanno concluso un'alleanza militare segreta contro la Columbia e l'Equatore.

Il Venezuela vuole trenta miglia della Columbia orientale ed il Perù desidera una porzione del triangolo orientale dell'Equatore e il triangolo meridionale della Columbia.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Seduta del 7 luglio 1916

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17,30.
Il cons. Grazioli si scusa con una lettera al Sindaco di non poter intervenire alla seduta per un accidente occorsogli nel quale rimase ferito. Ed il Sindaco, a nome del Consiglio, gli augura una pronta guarigione.

Il cons. Lori commemora il capitano Pestelli caduto gloriosamente in battaglia, ed il sindaco si associa e farà pervenire alla famiglia le condoglianze del Consiglio.

Approfitto poi per segnalare al Consiglio la brillante condotta di un funzionario municipale, Florio Marzilli, che, andato da semplice sottotenente in guerra, si è già guadagnato 3 medaglie al valore, l'encomio solenne e la promozione prima a tenente ed ora a capitano sul campo!
Il Consiglio applaude vivamente.
Il cons. Tapini ricorda il diciottenne Tulli Renato, soldato volontario, caduto eroicamente combattendo nel Trentino. Ed il Consiglio applaude di nuovo.
Il cons. Giammarino presentò la seguente interrogazione:
« Interrogo l'on. Amministrazione comunale intorno alla inchiesta recentemente eseguita nell'Educatorio « Ruggero Bonghi ».
Ed il consigliere Martire quest'altra:
« Interrogo il sig. assessore della P. I. per sapere se egli sappia che intorno al funzionamento dell'Educatorio R. Bonghi siano state condotte inchieste da parte del R. Provveditorato e delle autorità di P. S. ».
Svolgendo la sua interrogazione il cons. Martire accenna ad alcune ombre che si sarebbero proiettate sull'Educatorio « Ruggero Bonghi », e poichè a presiedere l'Istituto c'è un direttore ed una direttrice scolastici, non sa spiegarsi come in esso abbia una straordinaria ingerenza morale un impiegato delle Gabelle in qualità di cassiere-economo.
Il cons. Giammarino invece dice che nè sull'Istituto nè sul cassiere-economo non vi fu mai nulla a ridire.
L'assessore Di Benedetto dice: — Sulla inchiesta ordinata dal R. Provveditore agli studi e dalla P. S., posso dire questo: effettivamente il Provveditore agli studi, in seguito a denuncie a carico del cassiere-economo del Ricreatorio « Ruggero Bonghi », ordinò un'inchiesta che è stata espletata da un ispettore governativo e che è riuscita favorevole al cassiere-economo. Quindi informo i colleghi di questo e non ho altro da aggiungere.
Al cons. Martire debbo rispondere che è dovere dell'Amministrazione di vigilare su tutti gli istituti di assistenza scolastica, ed in questo assicuro che seguirò in tutto le orme del collega Valli.
In ordine a tutto il resto rispondo che quando all'Amministrazione fossero segnalati dei fatti specifici e concreti, essa farà il suo dovere; finora nulla risulta all'infuori di questa relazione d'inchiesta, la quale esclude qualsiasi responsabilità.
L'Amministrazione attende di sapere ulteriori schiarimenti in proposito, e poichè il cons. Martire ha promesso di portare direttamente queste informazioni, mi riservo di rispondere allorchè queste saranno venute.
I consiglieri De Gislimberti, Grandi, Vecchiarelli, Levi, Palomba e Cremonesi presentarono la seguente interrogazione:
I sottoscritti chiedono all'on. Amministrazione se non creda opportuno di intervenire presso l'autorità prefettizia ed il Governo, perchè sia assicurata alla Capitale quella quantità di zucchero che è necessaria non solo al consumo famigliare, ma anche alla vitalità delle industrie che di zucchero hanno assoluta necessità come materia prima; iniziando così la tutela dei cittadini interessi che debbono dar principio all'opera del Comune per la industrializzazione di Roma.
L'assessore *Benucci* dichiara che aveva già provveduto ad approvvigionare la città di zucchero prima che gli pervenisse l'interrogazione.
Il cons. *Frattini* presenta quest'altra interrogazione e la svolge brevemente:
« Chiedo di interrogare l'on. assessore per la pubblica istruzione, se ai fini educativi per i quali fu nominata la Commissione per la cura delle bibliotechine scolastiche, creda sufficiente che detta Commissione venga convocata solo annualmente, per l'acquisto di nuovi libri, e non piuttosto, e con maggiore frequenza, per il riordinamento delle bibliotechine e per la selezione tra i libri già acquistati. »
L'assessore Di Benedetto gli risponde:
E' inutile che io informi i colleghi del contenuto della deliberazione del 25 gennaio 1914 col quale si nominava una Commissione col preciso compito della scelta dei libri per le biblioteche scolastiche. Aggiungo altresì che le riunioni sono state numerose, come risulta dai verbali. Ad ogni modo, trovo apprezzabile il concetto del cons. Frattini di allargare il compito della Commissione, nel senso che essa si occupi di rivedere tutti i libri già acquistati e di farne una selezione.
Cercherò quindi di fare una nuova proposta perchè venga esteso il compito della Commissione stessa.
Si passa quindi alla votazione per la nomina di tre assessori effettivi in sostituzione degli assessori Liboite, Valli, Giovenale ed Apolloni di cui si accettano le dimissioni.

Risultato della votazione

Furono promossi assessori effettivi, Testa con 43 voti, Staderini con 43 e Poggi con 38 su 55 votanti; schede bianche 12.
Lunedì prossimo si procederà alla votazione dei quattro nuovi assessori supplenti.

Riapertura dei Musei Capitolini

Il Municipio informa che a datare dal giorno 9 corr. i Musei Capitolini saranno aperti al pubblico gratuitamente tutte le domeniche dalle ore 10 alle 13.

ASTERISCHI

La lotteria Pro mutilati

Ricordiamo al pubblico che domenica, 9 corr., avrà luogo, nei locali di via Marco Minghetti 13, l'estrazione dei numeri della grande lotteria Pro-Mutilati. Siamo certi che tutte quelle persone che ancora non hanno acquistati biglietti, lo faranno subito, ricordando che gli ultimi sono i più fortunati. Si pregano intanto quelli che sono in possesso di biglietti mandati direttamente dal Comitato della lotteria e che ancora non sono nè resi, nè pagati di volerlo fare subito diversamente si riterranno come acquistati.

I buoni esempi

La Ditta Carlo Erba di Milano, venuta a conoscenza come alla Croce Rossa occorressero per le sue ambulanze di montagna dodici cassette di medicinali in dischetti ed in fialette per iniezioni ipodermiche, ha voluto allestire con somma cura e donare alla filantropica Associazione le cassette stesse, procurandole così una economia assai notevole.

Alla Società degli ingegneri

Il barone dott. Luigi Testa terrà nella sede sociale, via Poli 29, sabato 8 corr., alle ore 21.30 precise, una conferenza sul tema: *La casa antisismica mobile e la incolumità dei terremoti*. La conferenza sarà seguita da discussione.

Per le pensioni di guerra

Il Convegno pensioni guerra, testè tenutosi in Campidoglio per iniziativa del Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori, dava mandato all'ufficio di presidenza del Convegno stesso di costituirsi in Comitato permanente pro-pensioni di guerra, affidando a tale Comitato due compiti sopratutto e cioè: svolgere tutta l'opera necessaria perchè i voti emessi dal Convegno fossero dal Governo accolti; coordinare il lavoro che vengono compiendo in materia di assistenza agli aventi diritto pensione guerra i Comitati locali, e più specialmente i Consigli di disciplina dei procuratori e dell'ordine degli avvocati, i quali ultimi organismi professionali, accogliendo un voto del Convegno, già in parecchie città hanno organizzata l'assistenza legale gratuita ai pensionandi. Il Comitato — che valendosi di una facoltà concessagli — aumenterà tra breve il numero dei suoi componenti, avrà somma cura di formulare, oltre quelli emessi dal Convegno, tutti quei nuovi voti che l'esperienza renderà necessari e che varranno a rendere la nostra legislazione in materia di pensioni guerra sempre più rispondente a larghi criteri di equità sociale.
Nei giorni scorsi il Comitato ha tenuto due adunanze nella sua sede in piazza San Marco 17, presso il Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori. Sono intervenuti l'on. Rava, il senatore Diena, Renzo Sacchetti e l'avv. Pardini segretario del Comitato stesso. Hanno giustificata la loro assenza il prof. Rinaudo, il comm. Di Benedetto e l'on. Cabrini. Dopo essere stato ricevuto da S. E. Bonomi, che fu presidente del Convegno, raccomandandone caldamente l'accoglimento, S. E. Boselli ha mostrato un vivo interessamento alla esposizione fattagli dall'on. Rava ed ha dato sicuro affidamento che il Governo, ed in special modo i Ministri competenti, terranno nella massima considerazione i voti presentati.

Trams, Trams, Trams

Gli abitanti del Quartiere intorno a Porta Maggiore ci pregano di far rilevare al Municipio che essi non possono usufruire dei trams, tanta è l'irregolarità con cui si eseguisce il servizio.
In via Nazionale non si può mai montare perchè giungono tutti sovraccarichi. A Porta Maggiore giungono a tre per volta e così fan pure ritardare le partenze da S. Lorenzo.
Le attese per mezzore intiere sotto i raggi del sole sono insopportabili.
Chi deve ritornare al lavoro, riceve rimproveri per giunger sempre in ritardo. Neppure il Municipio vuol comprendere che il sovraccarico guasta il materiale e che guasti si producono anche lungo le corse; da qui gli enormi ritardi e tutto il resto dell'irregolarità.
Per servire ultimente di trams anche gli abitanti nei paraggi di Porta Maggiore il Municipio — stando così le cose e nell'impossibilità di porvi rimedio — dovrebbe mettere sulla piazza di Porta Maggiore una vettura di aspetto la quale potrebbe anche servire quando tutte le altre non giungono. Dovrebbe inoltre sostituire un altro *capolinea* in via Nazionale al Largo Esposizione, oppure in Piazza Barberini. Gli abitanti del quartiere di Porta Maggiore concludono le loro giuste rimostranze col dire che non hanno minori diritti degli altri quartieri perchè sia loro dato usufruire del tram.

Per un prode canottiere del R. Club "Aniene,,

Sul campo dell'onore, con eccelsa virtù militare, difendendo il suo luogo natio, è caduto da eroe il capitano degli alpini Brunialti avv. Giovanni, che tale grado conquistò per merito di guerra dopo essere stato ferito tre volte in consecutive operazioni.
Giovane di forti energie temprate nell'agone sportivo dove riscosse ammirazione ed onori qual campione di « skiff », volle segnalarsi in più ardua impresa sacrificando quelle stesse energie per la redenzione e maggior grandezza della Patria.
Roma, Firenze, Empoli, Pisa, Como, Pallanza, Varese, Palermo, Salò, Albano, Bracciano, Nizza Parigi furon i campi delle regate nelle quali rifulsero le sue prime vittorie. A Trieste riportò per due volte il Campionato dell'Adriatico e fu questa una solenne affermazione italiana ora glorificata col sacro olocausto della sua gioventù.
La sua eroica fine colpisce il canottaggio italiano, e più ancora il R. Club Canottieri Aniene che con alto orgoglio e profonda commozione ha perduto il più valoroso socio. Un suo collega così annunziava dal fronte la triste notizia:
« 29 giugno 1916 — Oggi ho visitata la salma di uno dei più valorosi sportman del remo, il celebre vogatore di « skiff » Brunialti. E' morto da valoroso, colpito al cuore in un assalto, alla testa della sua compagnia d'alpini. La sua morte ha dovuto essere istantanea. Sulla barella dove giaceva serbava l'aspetto di un forte anche dopo morto. Ho dato il triste annunzio, perchè la morte eroica di un campione del remo come quello, merita il compianto di tutta la famiglia canottieri d'Italia, ed è per i suoi componenti ragione di legittimo orgoglio ».

Partenza imminente per il Brasile e Buenos Ayres

Apprendiamo che è imminente la partenza per il Brasile e Buenos Aires di un grandioso e celere transatlantico, munito del massimo « comfort » moderno, della Società *Lloyd Sabaudo* (Anonima per azioni con sede in Genova — capitale L. 30.000.000; emesso e versato Lire 15.000.000).
Per chiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione della Società in Genova, Via Sottoripa 5. e alle Agenzie nelle principali Città. A Roma: Via del Tritone, 124.

Portate l'anello di guerra

Ci risulta che parecchi acquistano l'anello di guerra, ma non lo portano al dito. Questo è un gravissimo torto che si fa alla nobile iniziativa che oltre mirare ad un obbiettivo finanziario a beneficio dei mutilati, dei feriti e degli orfani, vuole attestare della solidarietà di tutti gli italiani per la nostra guerra di redenzione.
Nessuno in Italia deve rimanere con il dito anulare della mano destra sguarnito « dell'anello di guerra ».

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 6 (6 Luglio 1916): *Prof. R. A. Murray*: L'esposizione finanziaria del Ministro Carcano — *Avv. A. Cencelli, Senatore del Regno*: Produzione del frumento in Italia — *Prof. R. Bachi*: Il commercio dell'Italia con l'estero nel 1.o trimestre 1916 — *Ing. R. Falco*: Di alcune proposte del Prof. Einaudi sulla politica doganale. — Corrispondense: *X.*: I rapporti anglo-italiani - Il problema dei noli e del carbone - Per una migliore intesa con l'Inghilterra — *Prof. F. Somma*: Il commercio dei limoni e loro derivati (continuaz. e fine). — Rassegne - Legislazione ed Amministrazione. — Direzione ed Amm., Via Lucullo, 11, Roma. Abbonamento annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Nella Croce Rossa

Il conte Gian Giacomo della Somaglia, che, su proposta dei Ministri della Guerra e della Marina, con recente decreto è stato da S. M. il Re confermato, per il triennio, a Presidente Generale della Croce Rossa Italiana.

L'armistizio?

L'idea geniale di Oddino Morgari, se pure non è stata accolta dalle potenze belligeranti, è caduta però sul terreno adatto, ed ha fruttificato nel... *Travaso*, che nel numero di domani lo illustra, lo sviluppa e la ripropone riveduta e corretta. I belligeranti sono avvertiti.

« TURBINE ROSSO » al Cinema Olympia

Eccoci al resoconto che riepiloghiamo fedelmente in un vero e meritato successo! « *Turbine rosso* » ha il potere d'insinuare nel pubblico la soddisfazione più favorevole, poichè narra una storia di passione spontanea, mettendo in evidenza i differenti ideali di due fratelli. Occorre elogiare in modo speciale la scelta dei panorami nei quali le imponenti scene si svolgono, ricordando che questo ottimo lavoro fu eseguito nelle pittoresche campagne di Albania e che la nota ed apprezzata artista signora Lola Visconti-Brignone ne è interprete felicissima. Il pubblico dunque, che in massa imponente affollò ieri il Cinema Olympia, applaudì entusiasticamente il bel lavoro che oggi si replica, seguito da una importantissima novità: *Le attualità Gaumont N. 24.*

Una riunione di telefoniste

Le telefoniste e gli operai si riunirono ieri sera numerosi nella sede federale e dopo animata discussione approvarono i seguenti ordini del giorno.

Il ricorso contro il regolamento

« L'assemblea dei telefonici romani, presa in esame la sentenza del tribunale civile di Roma, con cui si respinge il ricorso per la rivendicazione del passaggio in ruolo dopo un biennio di servizio;

Rileva:

1. — Che il motivo fondamentale del rigetto del ricorso è fondato sul fatto della esistenza d'una clausola nei decreti di assunzione con cui si stabiliva che nessun diritto di stabile collocamento od altro qualsiasi potesse spettare a personale in dipendenza dei decreti stessi;
2. — Che il testo dei decreti di assunzione non fu nè pubblicato nè portato comunque a conoscenza del personale, per cui la clausola suddetta era ignota a tutti e perfino all'avvocatura erariale, che non ne fece affatto menzione nella sua comparsa conclusionale;
3. — Che la ripetuta clausola, non essendo stata comunicata alla parte interessata, non può considerarsi come un titolo costitutivo del rapporto contrattuale interceduto fra il personale e l'amministrazione e deve quindi ritenersi priva di ogni efficacia giuridica.
4. — Che i criteri relativi all'assunzione e all'ordinamento del personale avventizio e fuori ruolo debbono desumersi dal regolamento provvisorio 20 ottobre 1907, approvato con decreto reale sentito il Consiglio di Stato, ed alla legge organica 10 luglio 1908; regolamento e legge che per altro non potevano modificarsi con decreti del direttore generale o con semplici decreti reali.
5. — Che perciò permangono integralmente i motivi di diritto e di fatto su cui si fonda il ricorso.

Mentre protesta contro il carattere evidentemente partigiano della sentenza, che vuol sacrificare alla presunta ragione di Stato gli interessi legittimi di una modesta categoria di impiegati;
delibera: d'invitare il Comitato nazionale telefonico ad interporre appello contro la sentenza stessa, e invitare i colleghi a voler concorrere nella spesa e a persistere nella agitazione fino alla rivendicazione completa ».

Le condizioni antigieniche della Centrale

« Il personale telefonico operaio e di commutazione denunzia al ministro, onorevole Fera, le condizioni disagiate ed antigieniche nelle quali, a causa della indecenza dei locali e delle mancate provvidenze da parte delle superiorità locali, è costretto a svolgere il quotidiano servizio con gravissimo danno della salute;
Fa voti: che fintantochè, non sarà costruita la nuova centrale telefonica, siano apportate le necessarie modificazioni ai locali esistenti e accordate le possibili agevolazioni d'orario al personale nell'interesse del servizio e per il più elementare rispetto delle norme d'igiene sociale;
Si augura infine che venga richiamato il locale direttore compartimentale ad una maggiore moderazione e giustizia nel trattamento del personale ».

Le condizioni del personale

« Il personale fa voti che il ministro delle Poste, prendendo in considerazione quanto già ripetutamente fu esposto con memoriali, dal Comitato nazionale telefonico e dal Comitato centrale della Federazione postelegrafonica, voglia prendere provvedimenti, a favore del personale meno retribuito e per una sistemazione più razionale di alcune categorie, tenendo conto che tali richieste, oltre che a rendere doverosa giustizia, non apporterebbero al bilancio dello Stato sensibile aggravio, raccomandando le seguenti richieste:
1. — Reintegrazione allo stipendio di L. 3 dei guardafili già avventizi i quali con il passaggio a fuori ruolo percepiscono uno stipendio di lire 2.60 giornaliere.
2. — Stabilità di funzioni, con nomina ministeriale, dopo un periodo di ininterrotto servizio ai capi apparecchiatori e capi-squadra.
3. — Che le nomine ad assistenti siano conseguite, per graduatoria.
4. — Abolizione del secondo quadro della tabella C. organico telefonico, pareggiando carriere e stipendio agli operai telefonici.
5. — Sistemazione in ruolo delle commesse e dei commessi che da oltre 5 anni trovansi avventizi, percependo rispettivamente retribuzioni di L. 1.40 e 2 giornaliere.
6. — Abolizione dell'avventiziato telefonico.
Ed infine fa voti che il nuovo ministro si compenetri dell'anormale, straordinaria situazione dell'Azienda telefonica che da vari anni agonizza sotto la dannosa guida di incompetenti e di avversari ostinati dell'Azienda stessa, e prenda tuoi provvedimenti atti a far funzionare in Italia il servizio telefonico e ad elevare le condizioni morali e finanziarie del personale che finora si è sacrificato per far lautamente gratificare dei funzionari che nulla hanno di comune col lavoro febbrile e snervante ».

I laureati nel Regio Istituto Commerciale

Ieri, 6 luglio, sono terminati gli esami di laurea nel R. Istituto Superiore di studi commerciali.
Facevano parte della Commissione di laurea, in qualità di membri estranei, l'on. deputato Gennaro Manna, il comm. Angelo Pogliani, consigliere delegato della « Banca Italiana di Sconto », il comm. Carlo Dragoni, ispettore generale del Commercio, il comm. L. Barile, direttore generale al Ministero delle finanze e il comm. Luigi Cagnetta, consigliere di Stato.
Conseguirono la laurea in scienze economiche e commerciali, svolgendo le seguenti tesi, i signori:
Alessi Alfredo (*La marina mercantile e la guerra*); Amico Achille (*Il mercato dei noli: prima, durante e dopo la guerra*), a cui è stata conferita anche la lode; Gargano Angelo (*I trattati di commercio tra l'Italia e la Germania*); Gigli Ugo (*Il commercio del cotone in Inghilterra nel primo semestre della guerra europea*); Mascianovitech Giovanni (*L'importazione e l'esportazione degli Stati Uniti durante il primo anno di guerra*); La Paglia Giovanni (*La guerra dal punto di vista economico*).

TULLIO CARMINATI al "Modernissimo,,

"Da oggi, due importanti novità si danno al Modernissimo: « *Amore tragico* » della Casa Ambrosio, cinedramma di grande umanità, interpretato da Tullio Carminati, l'applaudito attore di prosa; e « *Valore civile* », lavoro della Casa Gloria, cinedramma di grande sentimento, come ognuno che ha letto « Cuore » di De Amicis, ha potuto provare.

La benzina per automobili

in stagnoni originali ai prezzi più convenienti, si vende, anche al dettaglio, dai signori *F. C. F.lli Ambrosi, via Montecatini 6, 6-A, 6-B* (Corso Umberto I, Piazza Sciarra), telefono N. 84-19.

Marito geloso e manesco

Stanotte alle 23 si è presentata all'ospedale di San Giovanni tale Loreta De Luca, da Sgurgola Marsicana, lavandaia, per farsi curare di non poche contusioni multiple in tutto il corpo, che disse aver riportato per mano del proprio marito, come epilogo di una odissea di maltrattamenti.
La ragione di questo dissidio maritale deve ricercarsi nella poca fiducia che il consorte ha della sua rispettiva metà: la gelosia ieri sera armò la sua mano anche di un coperchio di una pentola che servì a conciare malamente la disgraziata. E' stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Il solito sconosciuto

Noè di Prato, d'anni 51, carrettiere, abitante in via degli Equi 36, chissà mai in quale rissa avrà preso parte buscandosi una ferita alla fronte guaribile in otto giorni, e raccontò invece alla guardia di servizio a S. Giovanni che uno sconosciuto l'aveva così conciato senza ragione alcuna mentre stava giuocando!

Disgrazie

Stamane verso le ore 11.15 il muratore Giovanni Bontempi fu Salvatore, di 71 anni, da Castelfidardo, abitante in via degli Equi 20, lavorava per alcune riparazioni nell'osteria del Capitello in via San Cosimato 49. Ad un tratto avvenne la rottura di un tubo del gas e relativa fuga; il gas immediatamente incendiava ed il Bontempi restava investito dalle fiamme.
Dalla guardia municipale Sebastiano Pettineo è stato trasportato alla Consolazione dove il dott. Culi gli ha riscontrato ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo ed altorace, giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

— Una giovane del *Gran Bar* al Corso Umberto, certa Eugenia Mascheroni di Milano, ieri, nello scendere una scala a chiocciola, cadde fratturandosi l'avambraccio destro e venne trattenuta in osservazione a S. Giacomo.

Fuga di ladri

La scorsa notte ignoti ladri penetrati, dopo di aver scassinato la porta d'ingresso, nell'appartamento sfitto al primo piano dello stabile n. 9 in via degli Schiavoni, tentarono forare il pavimento sovrastante l'agenzia di spedizioni di Giacomo Campagnano.
Disturbati però, durante il lavoro, da qualche inquilino dello stesso stabile, che svegliatosi al rumore, ed affacciatosi alla finestra gridò: *ladri!* costoro, lasciarono sul posto un trapano varii scalpelli ed un sacco dandosi alla *fuga*.
Stamane il commissariato di Campo Marzio, dove il tentato furto è stato denunciato, ha iniziato le indagini per accertare ed arrestare gli autori.

Apoplessia

Stanotte verso le ore 3 Pietro Ranzani di 60 anni, portiere del palazzo Colonna, che abita in via Monteroni, mentre lavorava nella propria abitazione è stato colto da improvviso malore.
Dall'infermiere Fausto Pierangeli di 26 anni e dal facchino Giuseppe Simonetti di 56 anni, romani, è stato trasportato a San Giacomo.
Il dott. Alfiotta gli ha riscontrato emiplegia destra e si è riservato il giudizio trattenendolo in osservazione all'ospedale.

Trippa senza giunta a cinque soldi la libbra

Ecco un'altra buona notizia per la cittadinanza. In tutti i macelli Talacchi verrà posta in vendita questa sera e domani sabato, quell'ottima trippa, senza giunta, a cinque soldi la libbra: figurarsi la grande affluenza nei macelli e quanto dovrà sudare il personale servente!
Inoltre negli spacci suddetti si potrà acquistare domenica mattina spezzato di vitella a L. 2,50 per kg. mentre in commercio costa L. 3.
Riportiamo qui appresso l'elenco dei macelli Talacchi nei quali sono anche in vendita le ottime frittaglie del Carnificio militare di Scanzano e cioè: cuore e reni lire 0.90 al kg.: fegato L. 1.05 al kg.
Via Alessandro Scarlatti — Via Agostino Bertani n. 13 — Via Ancona n. 47 — Via Aurelia n. 40 — Via Banchi Vecchi n. 4 — Via Basento n. 64 — Via Buonarroti n. 54-56 — v. Calderari n. 21 — Via Cardia n. 7 — Via Cicerone n. 31 — Via Collina n. 9 — v. della Croce n. 9-A — Via Emanuele Filiberto n. 180 — v. Fabio Massimo, angolo via Gracchi (undici porte) — v. Fabio Massimo, n. 66 — v. Giubbonari n. 97 — v. Lavatore n. 41 — v. Montebello n. 32 — v. Napoleone III n. 15 — Piazza Otto Cantoni — v. Paolo Emilio n. 15 — v. Palermo n. 95-97 — Piazza Pantheon n. 8. — v. Pietro Cossa n. 47-49-51 — v. Ripetta n. 236 — v. Ripetta 250 — v. Salaria, angolo Viale della Regina — v. San Giovanni in Laterano n. 86 — v. Serpenti n. 136 — v. Tor de' Conti n. 39 v. Urbana n. 12 — Via dei Volsci numero 5.

Macello Talacchi al Testaccio

questa sera s'inaugura in via Giovanni Branca, n. 28; gli abitanti del Testaccio potranno con poca spesa acquistare carne, frittaglie e ottima trippa senza giunta.

I Teatri

La stagione al Costanzi

Diamo l'elenco completo delle opere e degli artisti che figurano nel cartellone della grande stagione estiva che si svolgerà al Costanzi a iniziativa dell'impresa Isidori-Landi.
Come già è stato annunziato, siffatta stagione avrà principio sabato prossimo con l'*Aida*. Seguiranno la *Traviata*, il *Rigoletto*, il *Trovatore*, la *Battaglia di Legnano*, i *Lombardi*, gli *Ugonotti*, i *Pescatori di Perle*, la *Carmen*, oltre due opere nuove per Roma: *Per la Patria'* del m. Cocchi e *Fathma* del m. Schenardi.
Nell'elenco artistico, accanto ai nomi di Aristodemo Giorgini, Gabriella Besanzoni e Giuseppe Danise — tre cantanti di fama indiscussa, scritturati per alcune recite speciali — si leggono quelli delle signore: Albani, Almazza, Cosetti, De Bechiceff, Gattai, Graziani, Fani, Favilli, Ferrero, Malibrian, Massone, Masini, Matera, Mathan, Urbani e dei signori: Bernabei, Bonzi, Cesari, De Angelis, Dadò, De Grazia, De Grande, Grandini, Ricci, Rossi, Scafati, Tavanti e Tecchi.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Zuccani. Sostituto m. L. Ricci, maestro dei cori Zetti.
La stagione si annunzia dunque promettente e ci auguriamo le sorrida un risultato felicissimo.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Domani sera, Angelo Musco, replicherà ancora: *San Giovanni Decollato*, ch'è senza dubbio una delle sue maggiori e più gustose interpretazioni.
Per lunedì sera è fissata la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Pirandello: *Pensaci Giacomino*.

Al QUIRINO — Affollatissimo era iersera l'elegante e fresco teatro *Quirino*. La Compagnia Carini e Soci rappresentò la bella commedia di Vittoriano Sardou: *Divorziamo*. E come sempre, anche in questo lavoro rifulse il singolare valore artistico di Luigi Carini, della Olga Gentilli, una *Cipriana* deliziosa per fascino, spontaneità, eleganza, del Baghetti, del Viotti, del Fantini, della Giannini.
L'annunciata novità, *L'onore di John Glogde*, che doveva aver luogo questa sera è rimandata per il richiamo sotto le armi del primo attore giovane. Stasera quindi la divertente commedia di Alfredo Testoni: *Il pomo della discordia*.

Al MORGANA — Nietta Zanoncelli, la simpatica *soubrette* della Compagnia Mauro, Compagnia che, con tanto successo artistico agisce da qualche tempo al *Morgana*, darà questa sera il suo spettacolo d'onore con l'applauditissima *Duchessa del Bal Tabarin*. Dopo il secondo atto la Zanoncelli, canterà delle brioso canzonette e danzerà con l'usuale *entrain* un *tangos* argentino col comico Renato Trucchi.

All'ADRIANO — Domani sera si riaprirà il teatro *Adriano* per un lungo corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di Alfredo Campioni ed Ettore Baccani.
Della Compagnia fanno parte elementi già favorevolmente noti, come Enrico Podda, ed Attila Ricci. Prima attrice sarà la signorina Bianca Quaranta, che già appartenne alla « Stabile » milanese e che, animata da seri propositi d'arte, si accinge ora, con giovanile entusiasmo, ad offrire tutta intera la prova del suo valore.
Il lavoro prescelto per la inaugurazione della stagione è *Come le foglie*, di Giacosa.
Al MANZONI — Questa sera Celeste Aïda darà il suo spettacolo d'onore con la *Vergine dell'Antella*. Oltre la piacevole commedia del Tirabassi la seratante sarà protagonista della *Figlia di Jefte* del Cavallotti.

Serata d'onore della Lucy Darmond

Questa sera alla Sala Umberto I alle ore 9,30 serata in onore della *Lucy Darmond*.

SPETTACOLI del 7 luglio

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI

SABATO, 8 luglio, alle ore 21; Inaugurazione della grande stagione lirica estiva, con l'opera di G. Verdi:

AIDA

Esecutori: Malibran Gemma — Besanzoni Gabriella — De Angelis Fortunato — Scifoni Roberto — De Grazia Giuseppe.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI
Prezzi popolari: Palchi I e II L. 16 — III L. 8 — IV L. 4 — Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Anfiteatro L. 1.50 — Ingresso L. 1 — Galleria prezzo unico cent. 50.
E' aperto il botteghino del teatro per la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)
Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

VENERDI' 7 luglio, ore 9.30: Serata d'onore di Celeste Aida Zanchi con la nona replica

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi di A. M. Tirabassi
seguirà:

LA FIGLIA DI JEFTE

TEATRO MORGANA

VENERDI' 7 luglio 1916, ore 21.30, serata in onore di NIETTA ZANONCELLI con
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN
Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso

NAZIONALE - Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *C'u' mu' fici fare.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

VENERDI' 7 luglio, ore 21.30

Il pomo della discordia

Commedia in 3 atti di ALFREDO TESTONI
Prezzi estivi: Ingresso L 1 — Palchi di platea, di I e II ord. L. 10 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e galleria L. 2 — Poltroncine platea e galleria, L. 1 — tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro L. 1 compreso l'ingresso
DOMENICA, 9: due rappresentazioni: diurna ore 16, serale, ore 21.30.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Italia ed i Jugoslavi nell'Adriatico

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* riceve la seguente lettera dal direttore della politica estera del *Times*:

— *On. signor Direttore, mi permetto di correggere una parola di quanto scrive l'on. Torre nel suo recente articolo sull'Italia ed il programma jugo-slavo. Egli disse che, quantunque amico dell'Italia, mi sono fatto sostenitore di quasi tutto il programma slavo nell'Adriatico in contrasto con quello italiano. Se invece di « quantunque amico dell'Italia » l'on. Torre avesse scritto « perchè amico dell'Italia » saremmo stati d'accordo. Credo di conoscere il programma slavo e quello dell'Italia nell'Adriatico. Sono ormai quasi 20 anni che mi occupo del problema adriatico sia dall'Italia, dove stetti alcuni anni; come da Vienna e dall'altra sponda dell'Amarissimo. I risultati di questi studi possono riassumersi così:*

1. Non c'è nessun contrasto necessario fra gli interessi italiani e quelli dei jugo-slavi;

2. l'accordo completo fra italiani e jugo-slavi è non solo possibile, è necessario, ma costituisce un interesse europeo di primo ordine;

3. se questo accordo non si fa, l'Adriatico non sarà mai nè italiano, nè slavo; ma tedesco;

4. i peggiori nemici dell'Italia e dei jugo-slavi ed i migliori amici degli austro-tedeschi, sono coloro che suscitano e mantengono vivi i malintesi e gli odi fra italiani e slavi;

5. chi vuole il bene dell'Italia e conosce i fatti, non può augurare all'Italia il possesso di regioni dove i jugo-slavi sono una forte maggioranza; chè tale possesso impedirebbe l'accordo necessario;

6. mediante l'accordo, la lingua, la cultura, il commercio e l'influenza politica dell'Italia si potrebbero non solo mantenere, ma estendere in modo finora insperato sull'altra sponda e nei Balcani. Se l'accordo non si facesse, gli italiani vedrebbero sparire ogni influenza italiana da tutti i punti non occupati militarmente con forze schiaccianti e si acquisterebbero l'odio feroce di 12 milioni di gente robusta e tenace la quale aprirebbe le sue scuole ed i suoi porti alla lingua ed al commercio germanico;

7. la Germania, meno miope dell'Austria, mira da anni a riunire sotto la sua egemonia tutte le genti jugo-slave col doppio scopo di assicurare così il suo predominio nell'Adriatico e di privare l'Italia di quel fortissimo baluardo della sua sicurità ed indipendenza quale sarebbe la costituzione di una Jugoslavia unita e compatta e legata da una salda amicizia all'Italia.

Ecco perchè, on. Direttore, mi sono fatto sostenitore della causa jugo-slava, appunto perchè mi sento amico dell'Italia. —

L'on. Torre, nella sua risposta dice:

— *Lo Steed vorrebbe risolvere una questione così complicata e che riproduce in sè difficoltà che in altri tempi i Romani e il Veneto, cioè l'occidente e l'oriente adriatico, dovettero affrontare e risolvere per la loro sicurezza e la loro difesa nel modo che la storia conosce: vorrebbe risolverla nella maniera più semplice e superficiale, guardando cioè alla maggioranza numerica, delle popolazioni che occupano i territori di cui si discute. Ora, se questo argomento valesse sempre da per tutto, quante cose bisognerebbe mutare nell'assetto degli Stati, quante restituzioni bisognerebbe operare, quante disintegrazioni occorrerebbe compiere!*

L'Inghilterra stessa prima di tutti e ben più di tutti sarebbe ristretta a ben piccola cosa! E' questo il punto fondamentale che si deve valutare per risolvere con giustizia e con equità il problema dell'Adriatico. Le genti slave hanno invaso una parte del territorio che la natura assegna all'Italia per le necessità della sua difesa terrestre e marittima. L'invasione costituisce un diritto per l'invasore?

L'invasore non ha portato una civiltà superiore, ha portato con sè soltanto il numero: perciò è un diritto contro una civiltà superiore che domina ancora coi segni del suo passato e col prestigio della sua forza spirituale più vasta e più concreta.

Quando io dico che la questione adriatica deve risolversi sulla base di una ragione politica integrale, non intendo affatto sostenere un diritto proveniente da un'idea imperialistica, bensì un diritto fondato su esigenze della difesa dello Stato nazionale e delle nazionalità, un diritto sostanziato da ragioni tradizionali ed attuali insieme poste; e da ragioni di vita e di sviluppo che non possono essere abbandonate senza rinunciare alla tutela della propria esistenza. La sponda orientale dell'Adriatico consente all'Italia ed alla Jugoslavia un accordo che tenga conto degli interessi e delle ragioni italiane e faccia larga parte alle esigenze jugo-slave. La Jugoslavia, torniamo a ripetere, non si può, non si deve costituire contro l'Italia; si può e si deve costituire d'accordo con l'Italia, con l'appoggio sincero e totale della nostra nazione. La formazione dell'unità jugo-slava si può raggiungere soltanto a questo patto e soltanto con la perfetta intesa, con la cordiale alleanza con l'Italia la Jugoslavia può essere sicura della propria indipendenza, della propria libertà, del proprio sviluppo politico e nazionale.

La tesi sostenuta dal signor Steed — cui oppone argomenti tanto autorevoli l'on. Torre — ha un vizio fondamentale che non deve essere trascurato. Dice lo Steed che è di capitale interesse per l'Italia accordarsi, per quanto concerne l'Adriatico, con i Jugoslavi; diversamente, e come conseguenza del contrasto, non gli italiani o gli slavi si vedranno sicuri nell'*Amarissimo*; ma, e gli uni e gli altri, si accorgeranno un bel momento di aver fatto il gioco della Germania che, con mezzi ben più potenti dei loro, si troverà un giorno installata su quel mare.

L'allusione dello Steed alla sicurezza italiana di Trieste, minacciata dalla Germania, è qui evidente. Noi conoscevamo già da tempo questa convinzione dello Steed: che, cioè, la Germania preparava a Trieste il suo maggiore sbocco sul Mediterraneo. La parte più importante del suo bel libro sugli Absburgo — pubblicato prima della guerra europea — era consacrata a convincere con gli Austriaci, gli Inglesi e gli Italiani, di questo pericolo germanico sull'Adriatico e delle mire berlinesi su Trieste.

Lo Steed aveva perfettamente veduto quello che molti, avanti l'aggressione tedesca, non vedevano o si rifiutavano di vedere: le proporzioni colossali del programma di conquista degli Hohenzollern e la parte essenziale che in quel programma rappresentava il Mediterraneo.

Ma oggi — diciamo per conto nostro allo Steed — le cose sono alquanto cambiate: il fatto della guerra e la conclusione immancabile di essa, rende molto meno preoccupante l'appetito germanico e le sue minacce ad est, come ad ovest: sulla Manica come sull'Adriatico; e non c'è inglese che non sia convinto, che la spada degli Alleati non entrerà nel fodero, prima che l'imperialismo aggressivo dei tedeschi non sia diventato un ricordo.

In questa nuova situazione dell'Europa, necessariamente nascente dalla conclusione della grande guerra, lo spauracchio germanico su Trieste e l'Adriatico, agisce molto poco sulla fantasia italiana.

~~Il nodo della questione è altrove: [illegible] Torre lo ha [illegible] la Jugoslavia~~ non riuscirà mai a costituirsi se essa si pone in contrasto con l'Italia: ora anche accettando per il quieto vivere europeo i consigli di condiscendente transigenza datici dallo Steed, ci pare di essere in diritto di chiedere allo stesso signore Steed, che gli stessi consigli egli rivolga ai suoi più prossimi amici jugoslavi, i quali avendo meno da sacrificare in confronto dell'Italia — perchè cederebbero su cose non proprie — realizzerebbero invece un beneficio capitale per le premesse più necessarie della loro esistenza nazionale.

P. B.

La spada di Damocle sul dottor Kramarcz

PARIGI, 7. — La *Ceskoslovenska Samostatnost* (L'indipendenza czeco-slava) che si stampa a Parigi, dedica quasi tutte le sue pagine (8) al dott. Kramarcz, ex-vice presidente della Camera austriaca e capo del gruppo czeco che comprende cento deputati.

IL DOTTOR KRAMARCZ

Dà inoltre uno schizzo dell'ardente propugnatore dell'indipendenza della Boemia, schizzo che riproduciamo esattamente.

Il giornale czeco aggiunge che il Re di Spagna è intervenuto a favore del dottor Kramarcz e riassume i giudizi della stampa francese sulla sentenza della Corte marziale, che probabilmente mira ad un tentativo di ricatto a danno dell'indomito popolo czeco.

Intanto si sa che i difensori, giovandosi della procedura austriaca, hanno presentato un ricorso per domandare la revisione di una parte del processo.

La *Ceskoslovenska Samostatnost* osserva che Francesco Giuseppe vorrebbe seguire l'esempio di Ferdinando II, il quale, trecento anni or sono, mentre mandava al supplizio 12 dei migliori figli della Boemia, si chiudeva nella sua cappella e pregava!

L'impiccagione del dott. Kramarcz non è stata ancora eseguita. Il Governo di Vienna però non ha raccomandato la grazia all'imperatore, e segue l'agitazione degli czechi di Praga, che aumenta di giorno in giorno.

Anche gli insuccessi austriaci in Bucovina e nel Trentino consiglierebbero di non abusare, in simili momenti, della forza.

Intanto, nell'incertezza, il dott. Kramarcz passa in carcere momenti angosciosissimi.

I Reali del Montenegro

BORDEAUX, 7. - Il Re e la Regina del Montenegro e le principesse Xenia e Vera sono partiti per Vichy.

Il ministro Bianchi

Col treno delle 23.30 di ieri ha fatto ritorno da Napoli l'on. ministro prof. Leonardo Bianchi.

Per il munizionamento

Stamane alle 9, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si è riunita alla Consulta la Commissione per il Munizionamento, di cui fanno parte il Ministro della Guerra, generale Morrone, il Ministro della Marina ammiraglio Corsi, l'on. Bissolati e il sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dall'Olio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 8 luglio, a lire 116.04.

Le pensioni militari e la Corte dei Conti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

« Al solo fine di impedire che, in seguito alla nota interrogazione rivolta dall'onorevole Bovetti ai ministri della Guerra e del Tesoro, l'opinione pubblica possa essere tratta in errore, anche per il modo con cui la detta interrogazione è stata riferita da qualche giornale cittadino, la preghiamo di far conoscere quanto segue:

1. La destinazione degli impiegati della Corte dei conti all'Ufficio delle pensioni militari presso il Ministero della Guerra è stata effettuata mediante un ordine di servizio rigoroso, senza tenere alcun conto delle vive insistenze di coloro che avrebbero desiderato di rimanere sotto le armi;

2. La presidenza della Corte dei conti ha proceduto alla scelta degli impiegati in questione non in base a criteri personali — ciò che farebbe giustamente sospettare di illeciti favoritismi — ma seguendo obbiettivamente criteri di età e capacità ed escludendo senz'altro tutti coloro che non avessero ancora oltrepassato i 30 anni.

3. Il provvedimento della presidenza della Corte dei conti, lungamente e seriamente ponderato, è stato preso di pieno accordo con la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministro della Guerra.

Come si vede, gli impiegati addetti al servizio delle pensioni militari — servizio quanto mai delicato, importante ed urgente nell'attuale momento — si trovano nella stessa condizione di tutti gli altri funzionari che non sono stati richiamati sotto le armi per assicurare il funzionamento dei pubblici uffici dipendenti dalle amministrazioni della guerra o della marina o che strettamente vi si riconnettono quali quelli postali, telegrafici, ferroviari, ecc.

Ringraziando sentitamente la S. V. per la pubblicazione della presente, con ossequio

Gli impiegati della Corte dei conti addetti alle Pensioni militari.

Ecco il testo dell'interrogazione dell'on. Bovetti:

« Il sottoscritto interroga gli on. ministri del Tesoro e della Guerra per sapere se sia a sua conoscenza che parecchi funzionari della Corte dei Conti siano stati distratti dal servizio militare per essere addetti alla liquidazione delle pensioni di guerra e quali criteri vennero seguiti nella scelta di tali funzionari, giacchè risulta che essi mai prestarono servizio alle divisioni pensioni e che per le esigenze dell'aumentato servizio delle stesse pensioni non venne assunto nuovo personale ai sensi del relativo decreto luogotenenziale; evitando così di distogliere dall'esercito ufficiali, che in questi momenti potevano prestare più utile servizio alla Patria, e creare posizione di favore in confronto dei funzionari di altre amministrazioni dello Stato ».

Il prezzo del grano e il prezzo del pane

Dal primo luglio, il grano tenero è a 36 lire e il duro a 41; com'è che non diminuisce il prezzo del pane? — Così ci scrivono molti assidui.

Siamo andati per informazioni in prefettura, ricordando che una circolare del ministro d'Agricoltura ai prefetti aveva appunto ingiunto di dare le disposizioni opportune perchè dal 1. luglio i prezzi delle farine, delle paste e del pane fossero messi in relazione coi nuovi prezzi del grano.

Ed in prefettura abbiamo saputo che per non danneggiare quei negozianti i quali avevano rifornito i loro magazzini con grani acquistati prima della promulgazione del decreto luogotenenziale, a prezzi superiori a quelli stabiliti dal Ministero d'Agricoltura, il prefetto ha deciso che il prezzo delle farine e del pane rimanga invariato fino alla sera del 9 corrente, e che col 10 luglio entrino in vigore i nuovi prezzi, delegando l'Ufficio Annona perchè prenda tutti i provvedimenti necessari, affinchè i negozianti ottemperino alle tassative disposizioni ministeriali.

Palermo all'on. Orlando

Ieri il sindaco di Palermo, gr. uff. Salvatore Tagliavia, fu ricevuto dall'on. Orlando, al quale offrì una splendida edizione di lusso del discorso che l'attuale Ministro dell'Interno pronunziò al Teatro Massimo.

L'on. Orlando gradì moltissimo il dono ed espresse tutto il suo compiacimento al comm. Tagliavia ed al prof. Nestore Leoni, artefice geniale della magnifica edizione.

Il telefono e gli abbonati

Il Ministero delle Poste comunica:

In conseguenza dei reclami apparsi nei giornali circa il sistema di esazione degli abbonamenti al telefono, S. E. il Ministro ha voluto personalmente esaminare la questione ed ha potuto così convincersi che l'esazione presso la Cassa Compartimentale è stata imposta da gravi necessità di servizio. Ha peraltro constatato che una scarsa minoranza di abbonati si valeva della facoltà di pagamento ai succursali della posta, cosicchè gli inconvenienti di servizio non erano neppure compensati da vantaggi di cui il pubblico dimostrasse il desiderio di valersi largamente. Ad ogni modo S. E. il Ministro, nell'intento di favorire gli abbonati senza pregiudizio del normale funzionamento dell'Amministrazione, ha disposto che, a partire dal trimestre che si inizierà col prossimo ottobre, sia consentito in via di esperimento a Roma, il pagamento presso gli uffici postali mediante vaglia di servizio che gli uffici medesimi saranno autorizzati ad emettere. Per ciascun trimestre l'Amministrazione invierà agli abbonati, in tempo utile, un avviso delle somme da essi dovute; le quietanze poi saranno spedite per posta con francatura di cinque centesimi a carico degli abbonati. Il provvedimento, si ripete, viene adottato soltanto in via di esperimento e per la sola Capitale, salvo a renderlo definitivo e ad estenderlo agli altri Compartimenti quando i risultati se ne dimostrassero soddisfacenti sia nei riguardi degli abbonati, sia per l'Amministrazione, la quale dovrà anche eventualmente stabilire una tassa di vaglia in misura minima, per sostenere la spesa derivante dal maggior lavoro e dal maggior consumo di stampati, che l'innovazione indubbiamente arrecherà e nel servizio della distribuzione della corrispondenza ed in quello dei vaglia.

La morte di "Cordelia,,

MILANO, 7. — Stamani è morta la signora Virginia Treves-Tedeschi la scrittrice notissima sotto lo pseudonimo di *Cordelia*, vedova di Giuseppe Treves, uno dei fondatori della Casa Editrice.

Aveva 61 anni. Era nata a Verona ma risiedeva da molti anni a Milano dove contava molte amicizie. I suoi scritti furono in maggior parte destinati alla gioventù.

Sotto lo pseudonimo di Cordelia *si nascondeva Virginia Treves, vedova di Giuseppe Treves, fratello di Emilio Treves, scrittrice di talento e donna di cuore.*

Dirigeva i giornali di moda e le letture per le famiglie, editi dalla casa Treves.

Aveva pubblicato una ventina di volumi: romanzi, novelle, fiabe, letture illustrate per i bambini e ultimamente un libro su Le donne e la guerra.

Ricordiamo fra i libri che ebbero grande successo: Il Castello di Barbanera, *Il mio* delitto, I nostri figli, Dal bucaneve alle rose, *scritto in collaborazione con Achille Tedeschi,* Prime battaglie *e altri molti.*

Gli scritti di Cordelia si distinguono per il soave senso di poesia che vi è sparso con finezza grande, per la sottile psicologia che anima i caratteri dei personaggi e per la naturalezza e la chiarezza dello stile.

Con lei scompare una delle più affascinanti scrittrici italiane.

I postelegrafici caduti

Il Bollettino delle Poste reca: E' morto gloriosamente combattendo per la Patria il dott. Bologni Giovanni, supplente a Milano Succ. 36. — Sono rimasti feriti: Branchi Attilio, commesso a Roma, pacchi ferrovia; D'Addessa Antonio, commesso a Roma. — E' disperso Garoffi Carlo commesso a Genova.

Il disastro di Casteltermini

L'incendio continua - Una miniera allagata

PALERMO, 7.

Da notizie sommarie e tuttavia incerte pervenute sul disastro minerario di Casteltermini si apprende che l'incendio sviluppatosi in seguito allo scoppio del *grisou* divampa tuttora inesorabile ed impedisce l'accesso alle due miniere di Costorici e Serralonga rendendo vana l'opera di salvataggio. Versano sempre in gravissimo stato gli operai della squadra di soccorso Bonomo e Di Marco che per i primi insieme al Difiberto e a Longo, rimasti anch'essi gravemente ustionati, corsero a porgere immediatamente aiuto ai compagni restando vittime della loro abnegazione.

Enorme perdura l'impressione del disastro la cui entità supera tutti gli altri fin qui verificatisi nella nostra regione. E' tuttora vivo il ricordo del disastro di Trabonello e per quanto ormai remoto l'altro del Gessolungo che gettò nel lutto gran numero di famiglie. Il pio istituto Maddalena Callafati si inaugurò allora per raccogliere un gran numero di orfanelle di operai rimasti vittime, ma il numero delle vittime dell'odierno disastro non si è mai avuto prima d'ora.

Si ha intanto notizia che nella miniera Grottacalda di piazza Armerina per cause non ancora accertate si è rotta la tubatura dell'acqua e la miniera fu tosto allagata impedendo così la lavorazione. Seicento operai sono rimasti disoccupati. Sono stati iniziati i lavori di riparazione e si spera che presto la miniera possa essere riattivata.

Mezzo milione di uomini perduti dagli Austriaci

PIETROGRADO, 7.

Da rapporti ufficiali risulta che le perdite austriache dal principio dell'offensiva del generale Brussiloff superano i 500,000 uomini.

Batterie russe, poste ad otto verste da Baranovitchi, bombardano la città da nord-est, est e sud-est, formando un semicerchio di una trentina di chilometri.

Elogi svizzeri alle truppe italiane

ZURIGO, 7.

L'inviato della *Tribune de Genève* al fronte italiano scrive: Visitai tutte le prime linee ove ora si combatte sull'altopiano di Asiago e in Val Posina. Il morale delle truppe è altissimo; dovunque eguale slancio, eguale volontà di vincere ad ogni patto. Gli austriaci si trovano su posizioni fortissime per la natura del terreno, rese più difficili grazie all'enorme artiglieria; ma gli ostacoli raddoppiano l'energia degli Italiani. Non vi è punto ove non abbia constatato la medesima fede nel generale Cadorna. Questa offensiva ne accrebbe ancora il prestigio fra i soldati.

L'inviato della *Gazette de Lausanne* ricorda che all'inizio della guerra gli austriaci deridevano l'esercito di mandolinisti. Essi sono ora inseguiti con la spada alle reni dai « mandolinisti », e i successi resero più popolare ancora la guerra. Il Ministero Boselli non poteva inaugurare con auspici migliori il suo avvento. Un ampio soffio patriottico attraversa sempre la Penisola. Dappertutto vibra un senso di fiducia assoluta nel successo finale: l'Italia è pronta a tutti i sacrifici, sapendo che saranno coronati dal trionfo definitivo, del quale la disfatta austriaca nel Trentino è l'infallibile vaticinio.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori. Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 56.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.